

Sabato 21 Ottobre 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di riga, in tutta la pagina, in tutta la pagina, in tutta la pagina...

La Benemerita

popolo italiano, popolo cristiano, popolo di pace, per questo si assiste da più che presso ogni altra nazione all'offerta, con l'esecuzione di un mandato, con lo spirito di sacrificio e d'obbedienza. Se vi fossero molteplici prove dell'importanza del nostro popolo, non si potrebbe che dire che il bene della semplicità del suo carattere, nella struttura della sua vita, è una vera e propria benemerita.

Gli sviluppi della situazione economica-finanziaria in America

WASHINGTON, 20. Un decreto che attende la firma del Presidente Roosevelt stabilisce una inchiesta da parte della commissione tariffaria in vista di raccomandare una restrizione su certe importazioni che si pretende siano minacciose al livello dei prezzi agli Stati Uniti. Secondo la "New York Herald Tribune" il Presidente Roosevelt ha ordinato l'embargo immediato sulle importazioni di liquori medicinali e di rifiuto di permettere il loro sbarco anche nei punti franchi in attesa di poter essere venduti legalmente. Gli importatori avevano chiesto il permesso di importare tre milioni di galloni di tali liquori in vista del consumo per le feste di Natale. La decisione odierna di Roosevelt per conseguenza farà perdere al fisco, a quanto si calcola, 30 milioni di dollari per diritti doganali.

Una deliberazione delle banche

NEW YORK, 20. Rispondendo all'appello del presidente della Repubblica Roosevelt, le banche americane hanno deliberato una decisione che prevede la vendita alla Corporation per la ricostruzione finanziaria di circa 200 milioni di dollari di azioni privilegiate delle banche. Quantunque esse non credano di potere utilizzare vantaggiosamente i fondi provenienti da questa vendita, l'operazione a quanto si crede costerà alle banche un milione e mezzo di dollari. Lo scopo a cui il Presidente Roosevelt mira è di fornire alle banche dei fondi supplementari perché le prestino al commercio ed alle industrie. (Radio Stefani).

Le modalità delle prossime elezioni tedesche

BERLINO, 20. Il ministro tedesco per la Propaganda Goebbels, ha assunto la direzione della campagna elettorale che sboccherà nel plebiscito del 12 novembre. Una sola lista sarà presentata ai votanti, quella dei deputati social-nazionali, che essi possono accettare o rifiutare. Il Governo ha voluto indire le elezioni sia per mostrare all'estero il consenso che riscuote sia per trovare l'occasione di una intensissima campagna di propaganda per il nuovo regime.

Il ritorno alla normalità nell'Irak

MOSCOVA, 20. La situazione interna dopo i turbolenti avvenimenti degli ultimi tempi va riprendendo il suo ritmo normale. Il cordoglio sincero di tutto il popolo del regno per la morte improvvisa di Re Feisal I, che indubbiamente le prime ripercussioni benefiche sugli animi esasperati dai recenti episodi sanguinosi. Le autorità hanno potuto rendersi conto del pericolo che costituiva per la sicurezza del giovane Stato e per l'unità e la disciplina interna della nazione lo scatenamento del fanatismo anticristiano e dell'odio di razza. Le prime dichiarazioni ed i primi atti del nuovo sovrano hanno contribuito efficacemente a questa distensione degli spiriti che è preme e garanzia di un ritorno alla pace e all'ordine. Tra le molte manifestazioni in questo senso la più confortante è stato il ricevimento cordiale svolto anche esteriormente con tutte le forme della più alta considerazione accordato dal Re al rappresentante del Papa. In occasione della repentina morte di Feisal I, la Santa Sede non aveva mancato di fare pervenire al nuovo sovrano figlio e successore del defunto le proprie condoglianze ed i propri auguri. Di questi sentimenti ha voluto rendersi interprete autorevole e diretto S. E. Monsignor Bratier Delegato Apostolico nell'Irak. L'udienza reale ebbe luogo il 27 Settembre in Bagdad. Introdotta col seguito alla presenza di S. M. e accolto dal sovrano con ogni cortesia, mons. Bratier esprime i sentimenti dell'Augusto Pontefice per l'accerchiamento di Re Feisal ed aggiunge sincere felicitazioni per il suo avvenimento al trono; espressioni queste che S. M. ricambiò con i più vivi e commossi ringraziamenti pregando il Delegato Apostolico di rendersi interprete della sua gratitudine verso il Santo Padre.

La popolazione di Roma nell'ultima statistica

ROMA, 20. Si hanno i seguenti dati circa il movimento demografico nella città di Roma, desunti dal materiale pervenuto all'Ufficio statistico fino al 1° ottobre corrente. Sono stati celebrati, nel mese di settembre, 492 matrimoni (539 per mille abitanti). Il pendimento della natalità, nel mese di settembre, è stato di 21,07 per mille abitanti; è stato più favorevole di quello del settembre 1932 (1736 nati vivi; 20,50 per mille abitanti). La mortalità è stata, nel complesso, più bassa di quella dello stesso mese del quinquennio precedente, con un totale di 826 morti (9,1 per mille abitanti). Hanno fatto denunce di immigrazione, nel mese, 3348 persone e 1850 hanno fatto denuncia d'emigrazione, con un'eccedenza di 1498 immigrati.

Atmosfera di vigile attesa nei centri europei

La Germania chiarifica il suo atteggiamento ed esprime le sue aspirazioni

LONDRA, 19. Il "Daily Mail" pubblica un'intervista di un suo corrispondente da Berlino col Cancelliere Hitler il quale ha, in sostanza, riaffermato la volontà di pace della Germania, deplorendo che fra l'Inghilterra e la Germania stessa vi siano tuttora velle d'incomprensione. «Nessuno in Germania desidera la guerra», ha detto il Cancelliere del Reich. «Tutti i capi nazionali-socialisti sono degli ex-combattenti non vi è nessuno tra essi che desideri rivivere gli orrori vissuti durante i quattro anni dal 1914 al 1918».

Hitler vuole la pace. Hitler ha poi continuato insistendo sul fatto che tutte le forze del suo regime sono rivolte contro il nemico interno, e particolarmente contro il pericolo comunista. «Tale pericolo», ha soggiunto, «raggiunge in Germania forme non sospettate in Inghilterra».

Sir John Simon, in un breve discorso pronunciato alla fine della polazione, ha dichiarato che Sir Drummond appartiene ad una famiglia che per lunghe generazioni ha fornito eminenti servitori dello Stato, i quali hanno contribuito a mantenere intatta l'amicizia anglo-italiana. Infine ha elogiato le qualità diplomatiche di Sir Drummond.

Nastri azzurri alla bandiera

Al sacrificio dei caduti e dei superstiti fanno riscuotere le ricompense accordate all'Arma: esse raggiungono e sorpassano talvolta quelle guadagnate dai reggimenti più gloriosi. Nella caserma della Legione Alleata di Roma - nell'ufficio del colonnello - un cofano artisticamente decorato custodisce il prezioso vessillo dei Carabinieri donato da S. M. Re Umberto I. È consegnato con solenne funzione il 14 marzo 1894. Alla fiera asta sono legate le seguenti medaglie, di bronzo al v. m. in premio del contegno tenuto dai Carabinieri nel combattimento di S. Lucia il 6 maggio 1848, altra di bronzo per i fatti d'arme del 24-27 luglio 1848 a Staffalo e a Sommacampagna. Medaglia d'argento al v. m. per l'epoca carica di Pastrengo, altra d'argento per i servizi resi durante la campagna di Eritrea 1911-1912 ed infine medaglia d'oro per la splendida partecipazione alla guerra italo-austriaca. «Rinnovellò le sue più fide tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia», dice la semplice e scultorea motivazione. S. M. il Re ha personalmente voluto concedere un altro premio, l'autorizzazione a pregare le drappelle delle trombe con l'acqua sacra. Nel decreto tale particolare distinzione si denota di scrivere di suo pugno: «Mi è grato concedere questa distinzione nella ricorrenza del quinto anniversario del conferimento della medaglia d'oro al v. m. all'Arma benemerita e sono certo che tali insegne saranno sempre portate con onore».

Problemi interni

Il giornalista ha chiesto ancora: «In quale direzione pensa il Governo tedesco di trovare uno sfogo all'insubbenza della popolazione? Tentando forse di riavere le Colonie?» «La Germania», ha detto Hitler, «ha troppa gente per la sua superficie; è nell'interesse del mondo che una grande Nazione venga privata delle condizioni elementari dell'esistenza. Però non faremo la guerra nemmeno per le Colonie».

La Francia istituisce una tassa sulla mano d'opera straniera

PARIGI, 20. La Commissione delle Finanze ha approvato un articolo addizionale presentato dai deputati Denais e Pelsche, che colpisce di una tassa del 10 per cento la mano d'opera straniera. Il prodotto di tale tassa deve essere assegnato alla riduzione professionale.

Una relazione di S. E. De Bono sulle nuove ferrovie dell'Eritrea

ROMA, 20. Sul disegno di legge che autorizza la spesa di L. 55.300.000 per la costruzione di ferrovie in Eritrea, il Ministro delle Colonie ha presentato alla Camera una relazione in cui rileva, anzitutto, come fino dall'occupazione dell'Eritrea fosse stata riconosciuta la necessità di collegare, con una linea ferroviaria, il porto di Massaua col confine tipico, allo scopo non solo di valorizzare le zone più promettenti di quella colonia, ma anche, di innalzare il commercio di oltre confine verso il porto di Massaua.

Il fallimento della conferenza carbonifera a Pittsburgh

PITTSBURGH, 20. La Conferenza per la pace nella industria carbonifera è fallita avendo i proprietari delle miniere rifiutato di riconoscere l'unione dei minatori. La vertenza sarà ora deferita al Presidente Roosevelt e al generale Johnson.

Il Consiglio dell'Esercito

ROMA, 20. Il Consiglio dell'Esercito, istituito con R. Decreto Legge N. 69 del 6 febbraio 1927, V. M. Ministro della guerra S. E. Mussolini, relatore alla camera l'on. Balotrochi, riprende la sua alta funzione di organo tecnico consultivo del ministro della guerra.

Il monumento al marinaio a Brindisi sarà inaugurato dal Re

BRINDISI, 20. La conferenza ufficiale dell'Intervento del Sovrano alla cerimonia inaugurale del monumento nazionale al Marinaio, è pervenuta al Prefetto, e comunicata alla cittadinanza, ha suscitato ovunque vivo entusiasmo.

La Germania chiarifica il suo atteggiamento ed esprime le sue aspirazioni

LONDRA, 20. Il Ministro degli Esteri, Sir John Simon, è intervenuto ieri ad una colazione offerta dalla Lega Anglo-italiana in occasione della prossima partenza di Sir Drummond per l'Ambasciata di Roma.

La Francia istituisce una tassa sulla mano d'opera straniera

PARIGI, 20. La Commissione delle Finanze ha approvato un articolo addizionale presentato dai deputati Denais e Pelsche, che colpisce di una tassa del 10 per cento la mano d'opera straniera. Il prodotto di tale tassa deve essere assegnato alla riduzione professionale.

La comunicazione ufficiale del ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni

BERLINO, 20. Si comunica ufficialmente che il Governo ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni la comunicazione ufficiale colla quale la Germania dichiara di ritirarsi dalla Società delle Nazioni. (Stefani).

La popolazione di Roma nell'ultima statistica

ROMA, 20. Si hanno i seguenti dati circa il movimento demografico nella città di Roma, desunti dal materiale pervenuto all'Ufficio statistico fino al 1° ottobre corrente. Sono stati celebrati, nel mese di settembre, 492 matrimoni (539 per mille abitanti). Il pendimento della natalità, nel mese di settembre, è stato di 21,07 per mille abitanti; è stato più favorevole di quello del settembre 1932 (1736 nati vivi; 20,50 per mille abitanti). La mortalità è stata, nel complesso, più bassa di quella dello stesso mese del quinquennio precedente, con un totale di 826 morti (9,1 per mille abitanti). Hanno fatto denunce di immigrazione, nel mese, 3348 persone e 1850 hanno fatto denuncia d'emigrazione, con un'eccedenza di 1498 immigrati.

La S. d. N. per il conflitto del Chaco

GENOVA, 20. Ieri sono partiti col piroscafo Conte Biancamano l'ambasciatore italiano conte Aldobrandini e il generale inglese Robertson, membri della Commissione della Società delle Nazioni che deve riaprire in America del Sud per risolvere il conflitto tra la Bolivia e il Paraguay sulla questione del Chaco. (Stefani).

La questione degli assiri nell'Irak

Nuri Pascià a Parigi. GINEVRA, 20. Nuri Pascià, Ministro degli Esteri dell'Irak e principale delegato dell'Irak alla Società delle Nazioni è partito in volo per Parigi per negoziare col Governo francese la questione della sistemazione in Siria di 2000 assiri che non intendono continuare a risiedere nell'Irak.

Il Capo del Governo riceve il conte Guazzone

ROMA, 20. Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua di Buenos Ayres.

La politica di unione nazionale nel Giappone

TOKIO, 20. Un comunicato semiufficiale emanato dal Ministero della guerra dichiara che la politica di unione nazionale propugnata dal Ministero della guerra generale Araki nella riunione dei cinque principali membri del Gabinetto giapponese, si basa su una giusta valutazione delle questioni sia interne che estere fatta con unanime consenso dal Ministero della guerra e dal Comando supremo dell'Esercito.

Il nuovo storting in Norvegia

OSLO, 20. Nel nuovo Storting i conservatori disporranno di trentun seggi, cioè di alcuni di meno che nella precedente legislatura. Sono pure in regresso i liberali che hanno ottenuto 24 seggi perdendone nove; gli agrari che ne hanno ottenuti 22, perdendone tre, le sinistre conservatrici che hanno ottenuto un seggio e ne hanno perso due. Il partito radicale disporrà di un seggio come precedentemente ed invece i socialisti che avevano ottenuto 47 mandati nelle precedenti elezioni, ne hanno ora conquistati 69, cioè ne hanno conquistati 22. Due piccoli gruppi indipendenti che disponevano di due seggi, vedono questi ora portati a quattro. Questa lista sarà forse qualche piccolo cambiamento perché qualche lista resta ancora indecisa. (Radio Stefani).

Verso lo scioglimento dei partiti politici in Cecoslovacchia

PRAGA, 20. Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge riguardante lo scioglimento dei partiti politici, nei quali sono compresi anche i gruppi e le associazioni con movimenti politici. Secondo la nuova legge il Governo può sospendere l'attività dei partiti o scioglierli, estendendo tale misura anche alle organizzazioni professionali; può vietare la pubblicazione e la diffusione di periodici; sequestrare e aprire la corrispondenza; applicare la censura telefonica, ordinare il confino o l'espulsione di singoli individui. I deputati dei partiti sciolti perdono il loro mandato non sostituibile e la legge colpisce pure gli impiegati di Stato, appartenenti a detti partiti. (Stefani).

DOMENICA XX DOPO PENTECOSTE

Gesù guarisce il figlio dell'Ufficiale regio

Secondo Giovanni IV 46-53

C'era a Cafarnaum un regio ufficiale che aveva il figliuolo ormai più che la età di qua. Costui, sentendo che Gesù era venuto dalla Galilea in Galilea, andò fino a lui e lo pregò ma lo pregò tanto, che scendesse a casa sua a guarirgli il figliuolo moribondo. Gesù gli disse: «Per credere, voi avete sempre bisogno di miracoli». Rispose l'ufficiale: «Signore, scendi alla mia casa prima che il mio figlio muoia». Gesù gli disse: «Vai, che tuo figlio vive». L'uomo credette alla parola di Gesù, e se n'andò. Or ecco mentre fu in via del ritorno, i suoi servi gli vennero incontro dicendo: «Il tuo figliuolo vive». Egli allora s'informò dell'ora in cui il figlio aveva cominciato a star meglio, e dalla risposta: «Ieri alla settima ora, la febbre lo lasciò del tutto — il padre capi che appunto quella era l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» — e tutto il tuo figliuolo vive».

Dopo il colloquio colla Samaritana, e dopo la dimora di due giorni in Sichar, nei quali molti altri Samaritani credettero in Lui, Gesù venne in Galilea, e precisamente a Cana.

Il Vangelo mette in risalto la tristezza del Salvatore il quale faceva il confronto fra quella gente scismatica che aveva creduto prontamente alla sua parola, mentre i Galilei, suoi più prossimi compatrioti, fra i quali aveva vissuto tanto tempo, per i quali aveva compiuto il primo miracolo (il cambiamento dell'acqua in vino) si erano mostrati a suo riguardo così indifferenti da fargli dichiarare che nessun profeta è onorato nella sua patria.

Precisamente a Cana, compie ora un secondo miracolo: e stavolta a favore dell'ufficiale regio, che fa eccezione fra i Galilei, essendo meno duro a credere degli altri, ma nel quale tuttavia la vera fede era al grado di quasi a stento, per affermarsi poi alla fine trionfalmente e gioiosamente.

Consideriamo i tre gradi ascendenti di questa fede: essendo essi ordinariamente la via per cui si arriva a raggiungerla da chi non la possedeva.

1. Il bisogno di tirare le tenebre.

2. Nell'angoscia si gettano via molti pregiudizi.

3. Dio arriva miracolosamente colla sua luce, e l'anima, nella gioia, s'illumina e crede in modo perfetto.

Il bisogno di tirare le tenebre.

Quando tutto va prosperamente, l'uomo non si cura della ricchezza dello spirito, s'affida ai suoi beni materiali, e non pensa neanche a Dio, del quale gli sembra di poter far senza.

Se invece la necessità, la sventura, battono alla porta, allora si comincia a pensare a Lui.

Quell'ufficiale regio, benché avesse saputo delle nozze di Cana (dimorando in Cafarnaum, che è vicinissima), e avesse anche visto quanto Gesù aveva fatto a Cana, non aveva creduto che Gesù fosse salito durante la festa (i buoni giudei vi andavano tutti), non aveva mai pensato di accostarsi, per sentirlo ed esserne illuminato.

Gli s'ammalia il figlio, e quando non ci sono più speranze umane, allora egli si ricorda di Colui che fa prodigi.

La sua fede però era molto imperfetta: più che un Dio, lo doveva ritenere un medico, un guarigione. Difatti se lo avesse ritenuto Dio, lo avrebbe pregato stando a casa, e senza chiederli di discendere a Cafarnaum, non ignorando che Dio a scolla, dappertutto, e per Lui non ci sono distanze nell'operare.

Per questo Gesù dolcemente lo rimprovera: ma lui che lui, rimprovera tutti i galilei.

Per trent'anni erano stati testimoni della vita santa, e non si erano curati di chiedersi: «Chi sarà costui tanto diverso dagli altri».

Anche quando, giunto all'età leale per insegnare, commentò nella sinagoga nazarena il libro d'Isaia, piuttosto che indagare se egli era il Messia, cercavano di spegnere la propria meraviglia a persuadersi di aver preso un abbaglio, dicendo: «Non a questi il figliuolo del fabbro? Non conosciamo noi sua madre, Maria?».

Solo Maria credeva, e per questo, fu lei a domandare con sicurezza il miracolo alle nozze.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

III.

La gratitudine per qualche beneficio segnalato, a cadere l'ultimo velo, e la verità che irrompe fulgida, viene accettata.

Quando l'ufficiale ebbe dai servi della guarigione, con l'ora in cui Gesù gli l'aveva annunciata, ebbe una commozione violenta, si sentì davanti al miracolo, cioè davanti a Dio che per lui operava fuor delle leggi di tutta la natura, e credette.

Usando questa parola «credette» in modo assoluto, il Vangelo lascia capire che si trattò proprio di quella fede di cui è scritto: «Senza fede non si può piacere a Dio» e anche: «Chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato».

Difatti noi riscontriamo qui tutti gli elementi per riconoscere in essa la virtù teologica.

Ci sono i motivi di credibilità, e son due: la parola dei servi che attestano il fatto, ossia la guarigione istantanea, e non avevano nessuna ragione di mentire; e la perfetta coincidenza dell'ora che mostra come la guarigione avvenisse non per forza di natura o di medicamenti, ma per un atto di volontà del Salvatore.

Con questi motivi in mano, egli piega la testa e dice: «Mi trovo davanti a una cosa possibile solo a un Dio, dunque Gesù è Dio». E' un miracolo anche questa conversione, sebbene di altro ordine, perché la fede non viene infusa che da Dio nel modo che sorpassa tutte le forze della natura.

Il testo modificato dalle raccomandazioni fatte dal Comitato d'Igiene apparve a pag. 5 del rapporto del 15 ottobre 1932. Il sig. O'Kelly riteneva che il testo, anche nella sua nuova forma, era suscettibile di un'interpretazione pettamente contraria alla dottrina della Chiesa Cattolica.

Le pratiche antiepidemiche, qualunque sia il motivo, sono abolite dalla popolazione di molti paesi, la Irlanda compresa. Tali misure, unite a quelle adottate per la salute della madre, sono giudicate atte a ereditare i ceti sanitari nella mente dei fedeli e a rendere nulli i tentativi fatti dal Governo nel campo dell'igiene pubblica. Inoltre la diffusione di questa pratica è contraria alle leggi di parecchi paesi.

Il Governo dello Stato Libero d'Irlanda, ad esempio, riceve giornalmente le vivissime insistenze e proteste da parte delle organizzazioni mediche e altre, allo scopo di far sì che il passaggio sovraindicato non fosse argomento di un rapporto per parte del Comitato per la organizzazione dell'igiene al Consiglio della Società delle Nazioni.

Qualsiasi cosa che potesse entrare nel campo della propaganda per parte di un organo della Società delle Nazioni, per l'appoggio di tali pratiche antiepidemiche, sarebbe una violazione della coerenza, non soltanto dei cattolici, ma anche degli appartenenti ad altre religioni; e d'altra parte, sarebbe contraria alle leggi vigenti in certi paesi membri della Società delle Nazioni. Anzi, sostiene inoltre la necessità che le contribuzioni versate alla Società per parte dei Governi che condividono le tesi dello Stato Libero d'Irlanda, non fossero destinate alle ricerche delle pratiche antiepidemiche, oppure alla pubblicazione di documenti su questioni morali e mediche che potessero essere capo di controversia o di protesta per alcuni Stati membri della Società delle Nazioni. Il Governo dello Stato Libero d'Irlanda ha convenuto che la pubblicazione, sotto gli auspici della legge, di un documento tale, potrebbe nuocere agli interessi della Società.

«Tutti i membri — aggiunge il sig. O'Kelly — sarebbero d'accordo nell'ammettere che la Lega, avendo da fronteggiare la critica in questo momento più vivace che mai, tale atteggiamento non dovrebbe essere adottato per ora».

Per queste ragioni la delegazione dello Stato Libero d'Irlanda sottopone una proposta, affermando che il testo modificato dal Comitato di Igiene non è atto a dissipare i timori nati in proposito e chiede al Segretario generale di invitare il Comitato d'Igiene a rivedere i paragrafi in merito, ispirandosi ai rilievi fatti dal signor O'Kelly.

Terminati le perorazioni gli avvocati salirono i gradini del trono e baciarono il piede a Sua Santità, poi tornarono ad inginocchiarsi in attesa della risposta. A nome del Papa, allora, avanzò il segretario dei brevi ad principes. Baciato il quale, la Santa Santità sarebbe stato spedito a terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

Tornati i porporati al loro posto, al cenno del prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Respighi, avanzarono verso il trono gli avvocati concistoriali. L'avvocato concistoriale comm. Guasco, ingegnerista sul primo gradino dell'autorizzazione, con un cenno, l'autorizzazione del Papa lesse la perorazione latina, con la quale gli onori dei Santi, a nome della postulazione, venivano implorati per la beata Maria Bernarda Soubrinoux religiosa dell'istituzione cristiana di Nevers e depositaria dei segreti della Vergine Immacolata nelle apparizioni di Lourdes. Seguiva l'altro avvocato concistoriale comm. Vincenzo Sacconi, il quale fece umile richiesta per la beata Giovanna Antida Thourout delle suore di carità di S. Vincenzo de Paoli.

Terminata la perorazione gli avvocati salirono i gradini del trono e baciarono il piede a Sua Santità, poi tornarono ad inginocchiarsi in attesa della risposta. A nome del Papa, allora, avanzò il segretario dei brevi ad principes. Baciato il quale, la Santa Santità sarebbe stato spedito a terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

La sua fede però era molto imperfetta: più che un Dio, lo doveva ritenere un medico, un guarigione. Difatti se lo avesse ritenuto Dio, lo avrebbe pregato stando a casa, e senza chiederli di discendere a Cafarnaum, non ignorando che Dio a scolla, dappertutto, e per Lui non ci sono distanze nell'operare.

Per questo Gesù dolcemente lo rimprovera: ma lui che lui, rimprovera tutti i galilei.

Per trent'anni erano stati testimoni della vita santa, e non si erano curati di chiedersi: «Chi sarà costui tanto diverso dagli altri».

Anche quando, giunto all'età leale per insegnare, commentò nella sinagoga nazarena il libro d'Isaia, piuttosto che indagare se egli era il Messia, cercavano di spegnere la propria meraviglia a persuadersi di aver preso un abbaglio, dicendo: «Non a questi il figliuolo del fabbro? Non conosciamo noi sua madre, Maria?».

Solo Maria credeva, e per questo, fu lei a domandare con sicurezza il miracolo alle nozze.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Il solenne pubblico Concistoro

CITTA' DEL VATICANO, 20. Ieri mattina il Papa ha tenuto, nell'aula delle Benedizioni, il Concistoro pubblico in preparazione delle prossime canonizzazioni. La vasta sala, che corrisponde esattamente all'altare della Basilica Vaticana, era affollatissima di pubblico, formato in gran parte dai vari pellegrinaggi presenti in Roma. I Cardinali e i Vescovi hanno incominciato ad affluire verso le 10.30. Pochi minuti prima della 11 il Santo Padre è disceso dai Suoi appartamenti accompagnato da Sua Eccellenza il Maestro di Camera e dai Prelati e gentiluomini della Sua Nobile Anticamera. Ossequiato dai Cardinali Pio XI ha indossato il piviale bianco con la mitra, mentre nell'aula delle Benedizioni si formava il corteo.

Quando il Pontefice, in sedia gestatoria, è apparso nell'aula delle Benedizioni, ha fatto un'occhiata d'intensità, mentre la cappella musicale pontificia salutava il Papa col canto del *Tu es Petrus*. Pio XI avanzò benediciendo e salutando con evidente commozione, scese sul grande ripiano, avanti al trono e vi salì nella maestà dei paludamenti pontificali. Subito, l'uno dopo l'altro, secondo l'ordine di decananza i Cardinali sfilarono dinanzi al Pontefice nelle splendide vesti di terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

Tornati i porporati al loro posto, al cenno del prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Respighi, avanzarono verso il trono gli avvocati concistoriali. L'avvocato concistoriale comm. Guasco, ingegnerista sul primo gradino dell'autorizzazione, con un cenno, l'autorizzazione del Papa lesse la perorazione latina, con la quale gli onori dei Santi, a nome della postulazione, venivano implorati per la beata Maria Bernarda Soubrinoux religiosa dell'istituzione cristiana di Nevers e depositaria dei segreti della Vergine Immacolata nelle apparizioni di Lourdes. Seguiva l'altro avvocato concistoriale comm. Vincenzo Sacconi, il quale fece umile richiesta per la beata Giovanna Antida Thourout delle suore di carità di S. Vincenzo de Paoli.

Terminata la perorazione gli avvocati salirono i gradini del trono e baciarono il piede a Sua Santità, poi tornarono ad inginocchiarsi in attesa della risposta. A nome del Papa, allora, avanzò il segretario dei brevi ad principes. Baciato il quale, la Santa Santità sarebbe stato spedito a terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

La sua fede però era molto imperfetta: più che un Dio, lo doveva ritenere un medico, un guarigione. Difatti se lo avesse ritenuto Dio, lo avrebbe pregato stando a casa, e senza chiederli di discendere a Cafarnaum, non ignorando che Dio a scolla, dappertutto, e per Lui non ci sono distanze nell'operare.

Per questo Gesù dolcemente lo rimprovera: ma lui che lui, rimprovera tutti i galilei.

Per trent'anni erano stati testimoni della vita santa, e non si erano curati di chiedersi: «Chi sarà costui tanto diverso dagli altri».

Anche quando, giunto all'età leale per insegnare, commentò nella sinagoga nazarena il libro d'Isaia, piuttosto che indagare se egli era il Messia, cercavano di spegnere la propria meraviglia a persuadersi di aver preso un abbaglio, dicendo: «Non a questi il figliuolo del fabbro? Non conosciamo noi sua madre, Maria?».

Solo Maria credeva, e per questo, fu lei a domandare con sicurezza il miracolo alle nozze.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Il solenne pubblico Concistoro

CITTA' DEL VATICANO, 20. Ieri mattina il Papa ha tenuto, nell'aula delle Benedizioni, il Concistoro pubblico in preparazione delle prossime canonizzazioni. La vasta sala, che corrisponde esattamente all'altare della Basilica Vaticana, era affollatissima di pubblico, formato in gran parte dai vari pellegrinaggi presenti in Roma. I Cardinali e i Vescovi hanno incominciato ad affluire verso le 10.30. Pochi minuti prima della 11 il Santo Padre è disceso dai Suoi appartamenti accompagnato da Sua Eccellenza il Maestro di Camera e dai Prelati e gentiluomini della Sua Nobile Anticamera. Ossequiato dai Cardinali Pio XI ha indossato il piviale bianco con la mitra, mentre nell'aula delle Benedizioni si formava il corteo.

Quando il Pontefice, in sedia gestatoria, è apparso nell'aula delle Benedizioni, ha fatto un'occhiata d'intensità, mentre la cappella musicale pontificia salutava il Papa col canto del *Tu es Petrus*. Pio XI avanzò benediciendo e salutando con evidente commozione, scese sul grande ripiano, avanti al trono e vi salì nella maestà dei paludamenti pontificali. Subito, l'uno dopo l'altro, secondo l'ordine di decananza i Cardinali sfilarono dinanzi al Pontefice nelle splendide vesti di terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

Tornati i porporati al loro posto, al cenno del prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Respighi, avanzarono verso il trono gli avvocati concistoriali. L'avvocato concistoriale comm. Guasco, ingegnerista sul primo gradino dell'autorizzazione, con un cenno, l'autorizzazione del Papa lesse la perorazione latina, con la quale gli onori dei Santi, a nome della postulazione, venivano implorati per la beata Maria Bernarda Soubrinoux religiosa dell'istituzione cristiana di Nevers e depositaria dei segreti della Vergine Immacolata nelle apparizioni di Lourdes. Seguiva l'altro avvocato concistoriale comm. Vincenzo Sacconi, il quale fece umile richiesta per la beata Giovanna Antida Thourout delle suore di carità di S. Vincenzo de Paoli.

Terminata la perorazione gli avvocati salirono i gradini del trono e baciarono il piede a Sua Santità, poi tornarono ad inginocchiarsi in attesa della risposta. A nome del Papa, allora, avanzò il segretario dei brevi ad principes. Baciato il quale, la Santa Santità sarebbe stato spedito a terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

La sua fede però era molto imperfetta: più che un Dio, lo doveva ritenere un medico, un guarigione. Difatti se lo avesse ritenuto Dio, lo avrebbe pregato stando a casa, e senza chiederli di discendere a Cafarnaum, non ignorando che Dio a scolla, dappertutto, e per Lui non ci sono distanze nell'operare.

Per questo Gesù dolcemente lo rimprovera: ma lui che lui, rimprovera tutti i galilei.

Per trent'anni erano stati testimoni della vita santa, e non si erano curati di chiedersi: «Chi sarà costui tanto diverso dagli altri».

Anche quando, giunto all'età leale per insegnare, commentò nella sinagoga nazarena il libro d'Isaia, piuttosto che indagare se egli era il Messia, cercavano di spegnere la propria meraviglia a persuadersi di aver preso un abbaglio, dicendo: «Non a questi il figliuolo del fabbro? Non conosciamo noi sua madre, Maria?».

Solo Maria credeva, e per questo, fu lei a domandare con sicurezza il miracolo alle nozze.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Sembra la mente dai pregiudizi accumulati dall'amor proprio, dalle passioni da una falsa educazione, non fa più ostacolo alla luce della fede che pian piano entra.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Il solenne pubblico Concistoro

CITTA' DEL VATICANO, 20. Ieri mattina il Papa ha tenuto, nell'aula delle Benedizioni, il Concistoro pubblico in preparazione delle prossime canonizzazioni. La vasta sala, che corrisponde esattamente all'altare della Basilica Vaticana, era affollatissima di pubblico, formato in gran parte dai vari pellegrinaggi presenti in Roma. I Cardinali e i Vescovi hanno incominciato ad affluire verso le 10.30. Pochi minuti prima della 11 il Santo Padre è disceso dai Suoi appartamenti accompagnato da Sua Eccellenza il Maestro di Camera e dai Prelati e gentiluomini della Sua Nobile Anticamera. Ossequiato dai Cardinali Pio XI ha indossato il piviale bianco con la mitra, mentre nell'aula delle Benedizioni si formava il corteo.

Quando il Pontefice, in sedia gestatoria, è apparso nell'aula delle Benedizioni, ha fatto un'occhiata d'intensità, mentre la cappella musicale pontificia salutava il Papa col canto del *Tu es Petrus*. Pio XI avanzò benediciendo e salutando con evidente commozione, scese sul grande ripiano, avanti al trono e vi salì nella maestà dei paludamenti pontificali. Subito, l'uno dopo l'altro, secondo l'ordine di decananza i Cardinali sfilarono dinanzi al Pontefice nelle splendide vesti di terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

Tornati i porporati al loro posto, al cenno del prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Respighi, avanzarono verso il trono gli avvocati concistoriali. L'avvocato concistoriale comm. Guasco, ingegnerista sul primo gradino dell'autorizzazione, con un cenno, l'autorizzazione del Papa lesse la perorazione latina, con la quale gli onori dei Santi, a nome della postulazione, venivano implorati per la beata Maria Bernarda Soubrinoux religiosa dell'istituzione cristiana di Nevers e depositaria dei segreti della Vergine Immacolata nelle apparizioni di Lourdes. Seguiva l'altro avvocato concistoriale comm. Vincenzo Sacconi, il quale fece umile richiesta per la beata Giovanna Antida Thourout delle suore di carità di S. Vincenzo de Paoli.

Terminata la perorazione gli avvocati salirono i gradini del trono e baciarono il piede a Sua Santità, poi tornarono ad inginocchiarsi in attesa della risposta. A nome del Papa, allora, avanzò il segretario dei brevi ad principes. Baciato il quale, la Santa Santità sarebbe stato spedito a terra in tutta la loro opulenza, e salendo al trono gli protestano obbedienza bacigliando la mano.

La sua fede però era molto imperfetta: più che un Dio, lo doveva ritenere un medico, un guarigione. Difatti se lo avesse ritenuto Dio, lo avrebbe pregato stando a casa, e senza chiederli di discendere a Cafarnaum, non ignorando che Dio a scolla, dappertutto, e per Lui non ci sono distanze nell'operare.

Per questo Gesù dolcemente lo rimprovera: ma lui che lui, rimprovera tutti i galilei.

Per trent'anni erano stati testimoni della vita santa, e non si erano curati di chiedersi: «Chi sarà costui tanto diverso dagli altri».

Anche quando, giunto all'età leale per insegnare, commentò nella sinagoga nazarena il libro d'Isaia, piuttosto che indagare se egli era il Messia, cercavano di spegnere la propria meraviglia a persuadersi di aver preso un abbaglio, dicendo: «Non a questi il figliuolo del fabbro? Non conosciamo noi sua madre, Maria?».

Solo Maria credeva, e per questo, fu lei a domandare con sicurezza il miracolo alle nozze.

II.

Quando l'angoscia preme, si cominciano a gettar via i pregiudizi.

Il rimprovero di Gesù sembra all'ufficiale quasi un perdimento, e sotto la pressione del dolore, insiste: «Signore, discendi, prima che mio figlio muoia». Ma però quel rimprovero modifica il suo pensiero riguardo al Salvatore, e la parola usata non vedete prodigi, si fa balenare il pensiero, anzi gli insinua la persuasione di non trovarsi più soltanto davanti ad un medico eccezionale, ma ad un uomo di Dio, a cui Dio concede di usare la sua onnipotenza coi miracoli.

Difatti, lo chiama «Signore», senz'alcun rispetto umano, in mezzo agli altri galilei, tanto diffidenti.

Gli ripete, è vero, di scendere fino a casa sua, ma questo è un attribuirli al suo turbamento per le gravi condizioni dell'infirmità.

Quando Gesù gli dice: «Vai, tuo figlio vive», egli non esita un momento, e crede subito.

Si osservi che crede non già davanti a un miracolo che non ha ancora visto, ma davanti alla sola parola. Ciò è già l'omaggio altissimo della fede, benché quella fede in lui non possa ancora dirsi divina.

Era un altro gran passo.

Quando l'iddio vuol cambiare una anima alla verità, generalmente usa questo metodo: il dolore e l'angoscia. L'uomo premuto così, non ha più tempo né voglia di sottilizzare con l'orgoglio della sua mente, fa come i naviganti sorpresi dalla tempesta, che pur di salvarsi, gettano a fondo tutto lo zavorra, e se non basta, sacrificano anche quelle cose di cui pareva non potessero prima fare a meno, e a cui erano fortemente attaccati.

Primi storni

La vita negli acquari

Le malattie dei pesci

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 20 ottobre (S.I.C.). — Il reparto più frequentato del Giardino Zoologico di Londra è certamente l'Acquario poiché esso accoglie non meno di 300.000 visitatori all'anno.

Questa affluenza di persone è una fortuna per l'amministrazione del Giardino Zoologico poiché contrariamente a quanto si crede la manutenzione dei pesci è assai più costosa di quella di animali tra i quali di uccelli di profilo.

Adesso gli abitanti dell'acquario hanno bisogno di cure giornaliere senza le quali in breve tempo morirebbero, distruggendo così un forte capitale. Essi sono racchiusi in cento grandi casse di vetro la cui capacità varia da pochi galloni a 5.000 galloni d'acqua ognuno. Non solo ognuna di queste casse deve essere pulita giornalmente ma i serbatoi debbono essere oggetto della stessa cura altrimenti in caso d'incidente i poveri pesci si troverebbero ad un tratto privi del loro elemento vitale.

La pulizia delle casse in vetro entro cui sono esposti i pesci avviene in maniera relativamente facile. Viene adoperato per tale uso una pompa aspirante assomigliante al vacuum cleaner. Con essa si pulisce rapidamente il fondo delle casse ove per lo più precipitano i detriti. Le pareti laterali sono pulite mediante lunghi bastoni alle cui estremità sono fissate grosse spugne con le quali il guardiano strofina vigorosamente i vetri.

Piccoli animali contribuiscono con la loro opera alla manutenzione degli acquari. Sono per lo più piccoli franchi e lumache di varie dimensioni. Appena l'acqua delle casse accenna ad intorbidirsi questi ignoti operai vengono gettati nelle casse e in breve essi mangiano i detriti e gli escrementi dei pesci. Le lumache sono specializzate nella pulizia delle vetrine poiché esse prediligono particolarmente le piccole escrescenze vegetali la cui apparizione è causata dall'umidità. Il mucchio di escrementi che si dimana da ogni immondizia delle lumache con la loro insordita.

Fortunatamente i pesci non sono soggetti che a una sola malattia che si chiama «fungus», e che è costituita da escrescenze sulle squame. Se non prontamente curate, queste escrescenze si estendono alla branchia e cagionano la pronta morte del pesce. Appena uno di essi presenta sintomi di malattia viene tolto dalla cassa in vetro in cui è rinchiuso per essere isolato e non provocare in tale modo una epidemia. Il soggetto dannoso viene posto entro un bidone d'acqua entro cui sia stata recentemente disciolta una certa quantità di sale.

Il passaggio dell'acqua nelle varie casse e il suo riscaldamento viene fatto mediante apparecchi elettrici.

LA PAGANA GRATITUDE

di una cantante

(Nostro servizio particolare)

DENVER, 20 ottobre (S.I.C.). — La Principessa Tzianina Cherokoe, nobilissima americana, ha recentemente intrapreso l'ascesa di una delle più alte vette dei Monti Colorado per spargere le ceneri di un uomo al quale essa aveva giurato eterna gratitudine.

Questa insolita cerimonia funeraria è stata compiuta per espresso desiderio del defunto che era uno dei migliori direttori d'orchestra di Denver. Egli si chiamava Nells Dahl e aveva a suo tempo reso un importante servizio alla principessa indiana.

Alcuni anni or sono la cantante studiava musica a Denver e era nella più squallida miseria. Le era quasi impossibile di debuttare con un concerto per non avere i mezzi per pagarsi un accompagnatore. Il Dahl ebbe conoscenza delle difficoltà entro cui si batteva la giovane donna. Egli dirigeva già allora un'orchestra nella sala di concerti più rinomata di Denver, il che gli suggerì di offrire alla giovane donna l'accompagnamento della sua orchestra gratuitamente. Il concerto poté così avere luogo e fu l'inizio della carriera brillante della Principessa indiana, la quale non dimenticò mai l'aiuto ricevuto dal Dahl.

Ultimamente essa era a Santa Fe dove ricevette l'annuncio di morte dell'antico direttore d'orchestra. Immediatamente essa partì in aereo per Denver ove trovò una lettera entro cui erano espresse le ultime volontà del defunto.

Benché la cantante non si fosse mai dedicata all'alpinismo essa non ha esitato a compiere l'ascesa che per lei era piena di pericoli e di fatiche.

L'Università Cattolica non partecipa

al prossimo congresso filosofico

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 20 ottobre. Il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ci scrive la lettera seguente, ricordandoci che i professori che hanno preso parte al prossimo congresso filosofico.

«Il mio Signor Direttore. Ritengo opportuno informarLa che la Università Cattolica non parteciperà al Congresso di Filosofia che si terrà prossimamente a Roma, e precisamente dal 24 al 28 ottobre.

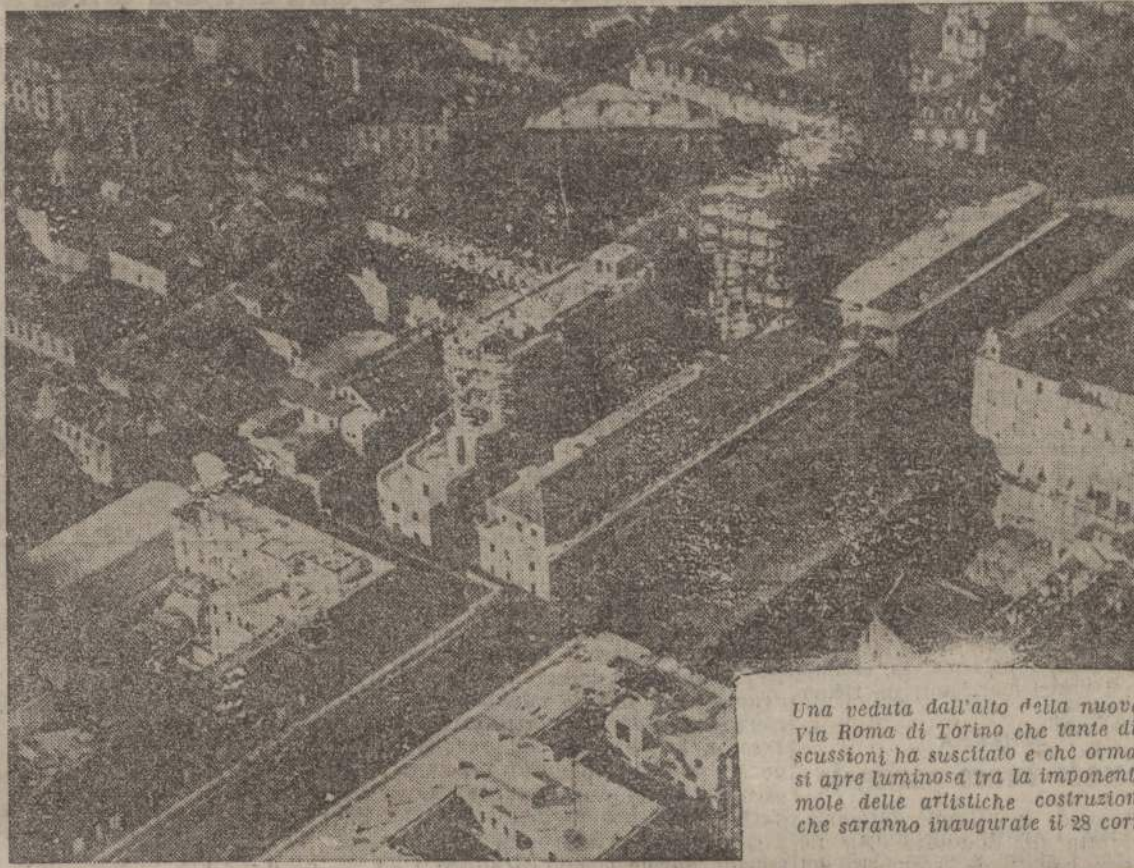
All'insistente invito dei promotori abbiamo risposto che saremmo intervenuti solo «se ai cultori della filosofia neoscolastica fosse data la possibilità di una parte che giustamente debbono avere per la funzione che rappresentano nella cultura italiana».

Ci si è risposto che non era possibile assegnare una «Relazione» ai cultori della Scolastica, perché le «relazioni» erano già state da tempo assegnate. Di conseguenza abbiamo ritenuto nostro dovere di non partecipare.

Le faccio notare che il Congresso è nazionale solo di nome, perché esso è espressione non già di tutte le correnti della cultura nazionale, ma solo di un gruppo di professori. Nel prossimo numero della «Rivista di filosofia neoscolastica» saranno pubblicate le lettere scambiate tra noi e la Segreteria del Congresso.

Con ossequio. Il Rettore
Fr. Agostino Gemelli O. F. M. S.

OPERE NUOVE



Una veduta dall'alto della nuova Via Roma di Torino che tante di scossoni ha suscitato e che ormai si apre luminosa tra le imponenti mole delle antiche costruzioni che saranno inaugurate il 23 corr.

Compositori, organi e voci

La Messa in Si minore di G. S. Bach

Come si vede, non si tratta di celebrare la nascita o la morte del grande maestro tedesco. Si tratta della «Messa in Si minore» che egli compose due secoli fa: nel 1733.

Allora, Giovanni Sebastiano Bach era considerato il compositore e l'esecutore più illustre della Germania; il suo potere su l'organo si riteneva quasi prodigioso. Soggetto però, e naturalmente, a una serie di invidie. Egli lo sapeva e se ne rendeva conto a Lipsia, nelle due chiese maggiori della città, San Tommaso e San Nicola, nelle quali era stato eletto direttore musicale — «Cantor» — le sue composizioni geniali, nelle domeniche e nelle altre feste, erano fonte di dolore per lui.

Invidia e gelosia del suo genio e del posto che occupava; ma, anche, l'impressione che la sua musica fosse troppo difficile a interpretare e a comprendere. Non richiedeva infatti, essa, che gli esecutori facessero sentire tutte le difficoltà, e di questa difficoltà non solo si accorgeva, ma anche ne era orgoglioso. La sua musica era una musica di «Messa».

La «Messa» di Bach, che non ama, è nulla tanto quanto la vita di famiglia, non era però ambizioso. Se non, che, credette un bel giorno ingenuamente che un titolo ufficiale avrebbe aumentato il suo prestigio e si rivolse all'elettore di Sassonia, Federico Augusto, per essere nominato compositore di Corte con una lettera scritta il 27 luglio 1733. Un omaggio musicale era unito a quella supplica: il «Kyrie» e il «Gloria» della magnifica «Messa cattolica in Si minore». E proprio il caso di rallegrarsi, perché a questa dedizione dobbiamo uno dei capolavori più ammirati di musica religiosa.

Disgraziatamente per il «Cantor», e gli affetti tre anni il titolo per cui aveva supplicato.

Il suo capolavoro non restò, in ogni modo, inutile; Bach stesso lo fece eseguire diviso in parti, certe feste, dai suoi coristi e dalla sua orchestra di Lipsia, poiché Lutero, se aveva soppresso dalla liturgia il sacrificio divino, aveva conservato alcune parti delle cerimonie che ne circondavano gli atti essenziali e le ammetteva nella cultura della riforma. Così a Lipsia, molti anni dopo la morte di Bach, si continuavano a eseguire musiche latine.

Bach, insieme col genio musicale, possedeva un sentimento religioso profondo se non in tutto perfettamente cattolico. Senza accorgersene dopo la dedizione inflittagli da Federico Augusto I egli riprese il suo capolavoro e completò la famosa Messa aggiungendovi il «Credo», il «Sanctus», l'«Agnus Dei». Nel 1738 la Grande Messa era completa; il «Credo», ereditato da Emanuele Bach, nella sua composizione autografa, fu più volte cantato a parte; il «Kyrie» e il «Gloria», che nella prima intenzione di Giovanni Sebastiano Bach costituivano la sua «Messa», propriamente detta, furono editi nel 1836 e il resto comparve nel 1845, ossia molto tempo dopo che un altro sommo, Mendelssohn, ebbe risvegliato l'ammirazione per il genio prodigioso di Bach facendo eseguire e dirigendo lui stesso la «Passione» secondo San Matteo.

Tornando a Bach, bisogna aggiungere che, volendo comporre una «Messa» cattolica, aveva compreso la necessità di ispirarsi al carattere essenziale della liturgia cattolica, che è la preghiera collettiva, la preghiera della Chiesa, in nome di cui il coro canta e di cui il celebrante traduce al popolo le orazioni. Parecchie pagine, e tra le più belle della «Hohe Messe» si adattano a questo programma; il primo «Kyrie» così magistralmente ruotato, l'inizio del «Credo» che ha l'intonazione gregoriana del «Credo» liturgico, il «Confiteor», anch'esso sopra un tema gregoriano, rimangono come veri monumenti della preghiera cantata collettiva. Altri canti, per esempio il «Gloria», l'«Et resurrexit», l'«Hosanna in excelsis», traducono una potenza non mai superata il genio di un'anima intensamente religiosa.

Ma, osservammo, Bach non era in tutto perfettamente cattolico: e per tanto, pio, devoto, credente — e tutta la vita oltre che tutta la sua opera lo dimostra — c'era nella sua sensibilità qualche cosa di protestante; nella stessa sua pietà c'era un sospetto di troppa individualità: da ciò l'ispirazione soggettiva riconosciuta da molti musicologi in alcuni cori, in quello specialmente dell'«Et incarnatus est».

L'osservazione ha dunque, il suo fondamento, e ad avvalorarla contribuisce — dice l'Agrain da noi già citato — un musicista come Albert Schweitzer, il quale ha più di un titolo per poter esprimere il suo giudizio in materia simile, essendo lui stesso protestante e uno di coloro che meglio e più profondamente conoscono la musica di Giovanni Sebastiano Bach. Ma qui l'Agrain dice anche di provare un po' di scrupolo nel lasciare al «gettivismo» il monopolio dell'espressione e si domanda se certe presunte «libertà» delle grandi opere di Bach, ricordate nell'anno 1733: l'«Oratorio del Natale 1734» quell'«Oratorio» non ostante la diversità delle parti che lo compongono, una delle opere nelle quali il canto meglio nella sua pienezza la gloria cristiana.

Era opportuno ricordare tutto ciò dopo una settimana intera dedicata da noi al trionfo dell'Arte Sacra.

BIANCA PAOLUCCI

Liber cantus

L'Associazione Italiana S. Cecilia persegue con metodo il suo programma. Ne abbiamo la prova nel «Piccolo Liber Cantus», l'ultima pubblicazione uscita dalle fucine del suo Ufficio Centrale in Vicenza (1). E' un volumetto elegante e tascabile che contiene in notazione nitidissima tutti i canti parrocchiali appartenenti al ciclo dei fedeli, cioè i toni comuni e i canti ordinari della Messa e del Vespere (gli oltre alla tabella delle forme salmodiche e ai salmi, è stato introdotto un prezioso indicatore del salmo e del tono per ogni Liturgia Domenicale e festiva, senza omettere alcuno degli inni, e le esequie e la Messa per i defunti, i canti per le devozioni. Ne è uscito il libro di testo unico per le Associazioni e per il popolo, dove non si voglia fare la spesa del grande «Liber Cantus» (2), che contiene tutti i propri della Messa e del Vespere. Poche copie di quest'ultimo per cantori assolvono a tutti i compiti liturgici, mentre il piccolo estratto dal grande con gli stessi criteri di volgarizzazione — offre all'istituto il materiale sufficiente per seguire la Liturgia e sostenere la propria parte — tutte queste preziose pubblicazioni, che si offrono in un'ampia approvazione pontificia, sono state compilate anche col criterio di offrire un libro sufficientemente aperto alla intelligenza dei fedeli, in modo da realizzare una partecipazione pubblica consapevole ed animata, introducendovi le note liturgiche e la versione di tutto il testo latino, con cura scrupolosa.

E' la funzione specifica della beneemerita Associazione, per cui si ebbe tanti incoraggiamenti dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche: promuovere la liturgia cantata, ordinando e rinnovando e animando e unificando. Per ordinare occorre anzitutto una praticata ed illuminata selezione del materiale.

Per rinnovare bisogna ritornare alle sorgenti, dando la massima importanza al canto ufficiale della Chiesa e offrendo prova di buon gusto nella scelta delle laudi facoltative.

Per animare bisogna fare dei propagandisti e promuovere l'insegnamento. I propagandisti si curano nei Seminari e nelle Scuole ecclesiali; nell'insegnamento si offrono programmi, indirizzi e metodi (3). Per unificare bisogna dare un indirizzo unico, un testo unico, sia nelle manifestazioni di carattere nazionale, come nelle gare di canto inserite nella gara di cultura religiosa in preparazione alla vita parrocchiale, e ciò che ha fatto e sta facendo la S. Cecilia.

Molti Seminari e Istituti religiosi, in alcune branche dell'Azione Cattolica hanno già aderito. Per l'unità, che si ripercuote poi infallentemente nella vita parrocchiale, stimiamo che anche altri organismi, i quali ora trascinati dal proprio entusiasmo credono di poter battere una via propria, finiranno col riconoscere la necessità della disciplina ecclesiale, cioè della S. Cecilia sia dedicata a questo specifico movimento di propaganda. Dal 1880 al 1903 (fu ricordato in questi giorni a proposito della scomparsa dell'Abate Amelli, primo Presidente), lottò fra mille pregiudizi e difficoltà contro la musica profanatrice del tempio (quasi periodo delle catacombe); dal 1903 al 1923 con la magna carta del «Motu Proprio» di Pio Decimo uscì a sistemare il servizio delle «Scholae Cantorum» e la riforma degli organi; col Congresso di Vicenza, seguito dal Congresso di Roma, scese tra i fedeli per organizzarli quella partecipazione alla liturgia pubblica e consapevole, che è nel desiderio della Chiesa, provvidenzialmente intervenute nello stesso anno a legiferare ed esortare con la celebre Costituzione Apostolica «Divini Cultus Sanctificationem» di Papa Pio XI, felicemente regnante.

La Messa in Si minore di G. S. Bach

Come si vede, non si tratta di celebrare la nascita o la morte del grande maestro tedesco. Si tratta della «Messa in Si minore» che egli compose due secoli fa: nel 1733.

Allora, Giovanni Sebastiano Bach era considerato il compositore e l'esecutore più illustre della Germania; il suo potere su l'organo si riteneva quasi prodigioso. Soggetto però, e naturalmente, a una serie di invidie. Egli lo sapeva e se ne rendeva conto a Lipsia, nelle due chiese maggiori della città, San Tommaso e San Nicola, nelle quali era stato eletto direttore musicale — «Cantor» — le sue composizioni geniali, nelle domeniche e nelle altre feste, erano fonte di dolore per lui.

Invidia e gelosia del suo genio e del posto che occupava; ma, anche, l'impressione che la sua musica fosse troppo difficile a interpretare e a comprendere. Non richiedeva infatti, essa, che gli esecutori facessero sentire tutte le difficoltà, e di questa difficoltà non solo si accorgeva, ma anche ne era orgoglioso. La sua musica era una musica di «Messa».

La «Messa» di Bach, che non ama, è nulla tanto quanto la vita di famiglia, non era però ambizioso. Se non, che, credette un bel giorno ingenuamente che un titolo ufficiale avrebbe aumentato il suo prestigio e si rivolse all'elettore di Sassonia, Federico Augusto, per essere nominato compositore di Corte con una lettera scritta il 27 luglio 1733. Un omaggio musicale era unito a quella supplica: il «Kyrie» e il «Gloria» della magnifica «Messa cattolica in Si minore». E proprio il caso di rallegrarsi, perché a questa dedizione dobbiamo uno dei capolavori più ammirati di musica religiosa.

Disgraziatamente per il «Cantor», e gli affetti tre anni il titolo per cui aveva supplicato.

Il suo capolavoro non restò, in ogni modo, inutile; Bach stesso lo fece eseguire diviso in parti, certe feste, dai suoi coristi e dalla sua orchestra di Lipsia, poiché Lutero, se aveva soppresso dalla liturgia il sacrificio divino, aveva conservato alcune parti delle cerimonie che ne circondavano gli atti essenziali e le ammetteva nella cultura della riforma. Così a Lipsia, molti anni dopo la morte di Bach, si continuavano a eseguire musiche latine.

Bach, insieme col genio musicale, possedeva un sentimento religioso profondo se non in tutto perfettamente cattolico. Senza accorgersene dopo la dedizione inflittagli da Federico Augusto I egli riprese il suo capolavoro e completò la famosa Messa aggiungendovi il «Credo», il «Sanctus», l'«Agnus Dei». Nel 1738 la Grande Messa era completa; il «Credo», ereditato da Emanuele Bach, nella sua composizione autografa, fu più volte cantato a parte; il «Kyrie» e il «Gloria», che nella prima intenzione di Giovanni Sebastiano Bach costituivano la sua «Messa», propriamente detta, furono editi nel 1836 e il resto comparve nel 1845, ossia molto tempo dopo che un altro sommo, Mendelssohn, ebbe risvegliato l'ammirazione per il genio prodigioso di Bach facendo eseguire e dirigendo lui stesso la «Passione» secondo San Matteo.

Tornando a Bach, bisogna aggiungere che, volendo comporre una «Messa» cattolica, aveva compreso la necessità di ispirarsi al carattere essenziale della liturgia cattolica, che è la preghiera collettiva, la preghiera della Chiesa, in nome di cui il coro canta e di cui il celebrante traduce al popolo le orazioni. Parecchie pagine, e tra le più belle della «Hohe Messe» si adattano a questo programma; il primo «Kyrie» così magistralmente ruotato, l'inizio del «Credo» che ha l'intonazione gregoriana del «Credo» liturgico, il «Confiteor», anch'esso sopra un tema gregoriano, rimangono come veri monumenti della preghiera cantata collettiva. Altri canti, per esempio il «Gloria», l'«Et resurrexit», l'«Hosanna in excelsis», traducono una potenza non mai superata il genio di un'anima intensamente religiosa.

Ma, osservammo, Bach non era in tutto perfettamente cattolico: e per tanto, pio, devoto, credente — e tutta la vita oltre che tutta la sua opera lo dimostra — c'era nella sua sensibilità qualche cosa di protestante; nella stessa sua pietà c'era un sospetto di troppa individualità: da ciò l'ispirazione soggettiva riconosciuta da molti musicologi in alcuni cori, in quello specialmente dell'«Et incarnatus est».

L'osservazione ha dunque, il suo fondamento, e ad avvalorarla contribuisce — dice l'Agrain da noi già citato — un musicista come Albert Schweitzer, il quale ha più di un titolo per poter esprimere il suo giudizio in materia simile, essendo lui stesso protestante e uno di coloro che meglio e più profondamente conoscono la musica di Giovanni Sebastiano Bach. Ma qui l'Agrain dice anche di provare un po' di scrupolo nel lasciare al «gettivismo» il monopolio dell'espressione e si domanda se certe presunte «libertà» delle grandi opere di Bach, ricordate nell'anno 1733: l'«Oratorio del Natale 1734» quell'«Oratorio» non ostante la diversità delle parti che lo compongono, una delle opere nelle quali il canto meglio nella sua pienezza la gloria cristiana.

Era opportuno ricordare tutto ciò dopo una settimana intera dedicata da noi al trionfo dell'Arte Sacra.

BIANCA PAOLUCCI

Liber cantus

L'Associazione Italiana S. Cecilia persegue con metodo il suo programma. Ne abbiamo la prova nel «Piccolo Liber Cantus», l'ultima pubblicazione uscita dalle fucine del suo Ufficio Centrale in Vicenza (1). E' un volumetto elegante e tascabile che contiene in notazione nitidissima tutti i canti parrocchiali appartenenti al ciclo dei fedeli, cioè i toni comuni e i canti ordinari della Messa e del Vespere (gli oltre alla tabella delle forme salmodiche e ai salmi, è stato introdotto un prezioso indicatore del salmo e del tono per ogni Liturgia Domenicale e festiva, senza omettere alcuno degli inni, e le esequie e la Messa per i defunti, i canti per le devozioni. Ne è uscito il libro di testo unico per le Associazioni e per il popolo, dove non si voglia fare la spesa del grande «Liber Cantus» (2), che contiene tutti i propri della Messa e del Vespere. Poche copie di quest'ultimo per cantori assolvono a tutti i compiti liturgici, mentre il piccolo estratto dal grande con gli stessi criteri di volgarizzazione — offre all'istituto il materiale sufficiente per seguire la Liturgia e sostenere la propria parte — tutte queste preziose pubblicazioni, che si offrono in un'ampia approvazione pontificia, sono state compilate anche col criterio di offrire un libro sufficientemente aperto alla intelligenza dei fedeli, in modo da realizzare una partecipazione pubblica consapevole ed animata, introducendovi le note liturgiche e la versione di tutto il testo latino, con cura scrupolosa.

E' la funzione specifica della beneemerita Associazione, per cui si ebbe tanti incoraggiamenti dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche: promuovere la liturgia cantata, ordinando e rinnovando e animando e unificando. Per ordinare occorre anzitutto una praticata ed illuminata selezione del materiale.

Per rinnovare bisogna ritornare alle sorgenti, dando la massima importanza al canto ufficiale della Chiesa e offrendo prova di buon gusto nella scelta delle laudi facoltative.

Per animare bisogna fare dei propagandisti e promuovere l'insegnamento. I propagandisti si curano nei Seminari e nelle Scuole ecclesiali; nell'insegnamento si offrono programmi, indirizzi e metodi (3). Per unificare bisogna dare un indirizzo unico, un testo unico, sia nelle manifestazioni di carattere nazionale, come nelle gare di canto inserite nella gara di cultura religiosa in preparazione alla vita parrocchiale, e ciò che ha fatto e sta facendo la S. Cecilia.

Molti Seminari e Istituti religiosi, in alcune branche dell'Azione Cattolica hanno già aderito. Per l'unità, che si ripercuote poi infallentemente nella vita parrocchiale, stimiamo che anche altri organismi, i quali ora trascinati dal proprio entusiasmo credono di poter battere una via propria, finiranno col riconoscere la necessità della disciplina ecclesiale, cioè della S. Cecilia sia dedicata a questo specifico movimento di propaganda. Dal 1880 al 1903 (fu ricordato in questi giorni a proposito della scomparsa dell'Abate Amelli, primo Presidente), lottò fra mille pregiudizi e difficoltà contro la musica profanatrice del tempio (quasi periodo delle catacombe); dal 1903 al 1923 con la magna carta del «Motu Proprio» di Pio Decimo uscì a sistemare il servizio delle «Scholae Cantorum» e la riforma degli organi; col Congresso di Vicenza, seguito dal Congresso di Roma, scese tra i fedeli per organizzarli quella partecipazione alla liturgia pubblica e consapevole, che è nel desiderio della Chiesa, provvidenzialmente intervenute nello stesso anno a legiferare ed esortare con la celebre Costituzione Apostolica «Divini Cultus Sanctificationem» di Papa Pio XI, felicemente regnante.

La Messa in Si minore di G. S. Bach

Come si vede, non si tratta di celebrare la nascita o la morte del grande maestro tedesco. Si tratta della «Messa in Si minore» che egli compose due secoli fa: nel 1733.

Allora, Giovanni Sebastiano Bach era considerato il compositore e l'esecutore più illustre della Germania; il suo potere su l'organo si riteneva quasi prodigioso. Soggetto però, e naturalmente, a una serie di invidie. Egli lo sapeva e se ne rendeva conto a Lipsia, nelle due chiese maggiori della città, San Tommaso e San Nicola, nelle quali era stato eletto direttore musicale — «Cantor» — le sue composizioni geniali, nelle domeniche e nelle altre feste, erano fonte di dolore per lui.

Invidia e gelosia del suo genio e del posto che occupava; ma, anche, l'impressione che la sua musica fosse troppo difficile a interpretare e a comprendere. Non richiedeva infatti, essa, che gli esecutori facessero sentire tutte le difficoltà, e di questa difficoltà non solo si accorgeva, ma anche ne era orgoglioso. La sua musica era una musica di «Messa».

La «Messa» di Bach, che non ama, è nulla tanto quanto la vita di famiglia, non era però ambizioso. Se non, che, credette un bel giorno ingenuamente che un titolo ufficiale avrebbe aumentato il suo prestigio e si rivolse all'elettore di Sassonia, Federico Augusto, per essere nominato compositore di Corte con una lettera scritta il 27 luglio 1733. Un omaggio musicale era unito a quella supplica: il «Kyrie» e il «Gloria» della magnifica «Messa cattolica in Si minore». E proprio il caso di rallegrarsi, perché a questa dedizione dobbiamo uno dei capolavori più ammirati di musica religiosa.

Disgraziatamente per il «Cantor», e gli affetti tre anni il titolo per cui aveva supplicato.

Il suo capolavoro non restò, in ogni modo, inutile; Bach stesso lo fece eseguire diviso in parti, certe feste, dai suoi coristi e dalla sua orchestra di Lipsia, poiché Lutero, se aveva soppresso dalla liturgia il sacrificio divino, aveva conservato alcune parti delle cerimonie che ne circondavano gli atti essenziali e le ammetteva nella cultura della riforma. Così a Lipsia, molti anni dopo la morte di Bach, si continuavano a eseguire musiche latine.

Bach, insieme col genio musicale, possedeva un sentimento religioso profondo se non in tutto perfettamente cattolico. Senza accorgersene dopo la dedizione inflittagli da Federico Augusto I egli riprese il suo capolavoro e completò la famosa Messa aggiungendovi il «Credo», il «Sanctus», l'«Agnus Dei». Nel 1738 la Grande Messa era completa; il «Credo», ereditato da Emanuele Bach, nella sua composizione autografa, fu più volte cantato a parte; il «Kyrie» e il «Gloria», che nella prima intenzione di Giovanni Sebastiano Bach costituivano la sua «Messa», propriamente detta, furono editi nel 1836 e il resto comparve nel 1845, ossia molto tempo dopo che un altro sommo, Mendelssohn, ebbe risvegliato l'ammirazione per il genio prodigioso di Bach facendo eseguire e dirigendo lui stesso la «Passione» secondo San Matteo.

Tornando a Bach, bisogna aggiungere che, volendo comporre una «Messa» cattolica, aveva compreso la necessità di ispirarsi al carattere essenziale della liturgia cattolica, che è la preghiera collettiva, la preghiera della Chiesa, in nome di cui il coro canta e di cui il celebrante traduce al popolo le orazioni. Parecchie pagine, e tra le più belle della «Hohe Messe» si adattano a questo programma; il primo «Kyrie» così magistralmente ruotato, l'inizio del «Credo» che ha l'intonazione gregoriana del «Credo» liturgico, il «Confiteor», anch'esso sopra un tema gregoriano, rimangono come veri monumenti della preghiera cantata collettiva. Altri canti, per esempio il «Gloria», l'«Et resurrexit», l'«Hosanna in excelsis», traducono una potenza non mai superata il genio di un'anima intensamente religiosa.

Ma, osservammo, Bach non era in tutto perfettamente cattolico: e per tanto, pio, devoto, credente — e tutta la vita oltre che tutta la sua opera lo dimostra — c'era nella sua sensibilità qualche cosa di protestante; nella stessa sua pietà c'era un sospetto di troppa individualità: da ciò l'ispirazione soggettiva riconosciuta da molti musicologi in alcuni cori, in quello specialmente dell'«Et incarnatus est».

L'osservazione ha dunque, il suo fondamento, e ad avvalorarla contribuisce — dice l'Agrain da noi già citato — un musicista come Albert Schweitzer, il quale ha più di un titolo per poter esprimere il suo giudizio in materia simile, essendo lui stesso protestante e uno di coloro che meglio e più profondamente conoscono la musica di Giovanni Sebastiano Bach. Ma qui l'Agrain dice anche di provare un po' di scrupolo nel lasciare al «gettivismo» il monopolio dell'espressione e si domanda se certe presunte «libertà» delle grandi opere di Bach, ricordate nell'anno 1733: l'«Oratorio del Natale 1734» quell'«Oratorio» non ostante la diversità delle parti che lo compongono, una delle opere nelle quali il canto meglio nella sua pienezza la gloria cristiana.

Era opportuno ricordare tutto ciò dopo una settimana intera dedicata da noi al trionfo dell'Arte Sacra.

BIANCA PAOLUCCI

Liber cantus

L'Associazione Italiana S. Cecilia persegue con metodo il suo programma. Ne abbiamo la prova nel «Piccolo Liber Cantus», l'ultima pubblicazione uscita dalle fucine del suo Ufficio Centrale in Vicenza (1). E' un volumetto elegante e tascabile che contiene in notazione nitidissima tutti i canti parrocchiali appartenenti al ciclo dei fedeli, cioè i toni comuni e i canti ordinari della Messa e del Vespere (gli oltre alla tabella delle forme salmodiche e ai salmi, è stato introdotto un prezioso indicatore del salmo e del tono per ogni Liturgia Domenicale e festiva, senza omettere alcuno degli inni, e le esequie e la Messa per i defunti, i canti per le devozioni. Ne è uscito il libro di testo unico per le Associazioni e per il popolo, dove non si voglia fare la spesa del grande «Liber Cantus» (2), che contiene tutti i propri della Messa e del Vespere. Poche copie di quest'ultimo per cantori assolvono a tutti i compiti liturgici, mentre il piccolo estratto dal grande con gli stessi criteri di volgarizzazione — offre all'istituto il materiale sufficiente per seguire la Liturgia e sostenere la propria parte — tutte queste preziose pubblicazioni, che si offrono in un'ampia approvazione pontificia, sono state compilate anche col criterio di offrire un libro sufficientemente aperto alla intelligenza dei fedeli, in modo da realizzare una partecipazione pubblica consapevole ed animata, introducendovi le note liturgiche e la versione di tutto il testo latino, con cura scrupolosa.

E' la funzione specifica della beneemerita Associazione, per cui si ebbe tanti incoraggiamenti dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche: promuovere la liturgia cantata, ordinando e rinnovando e animando e unificando. Per ordinare occorre anzitutto una praticata ed illuminata selezione del materiale.

Per rinnovare bisogna ritornare alle sorgenti, dando la massima importanza al canto ufficiale della Chiesa e offrendo prova di buon gusto nella scelta delle laudi facoltative.

Per animare bisogna fare dei propagandisti e promuovere l'insegnamento. I propagandisti si curano nei Seminari e nelle Scuole ecclesiali; nell'insegnamento si offrono programmi, indirizzi e metodi (3). Per unificare bisogna dare un indirizzo unico, un testo unico, sia nelle manifestazioni di carattere nazionale, come nelle gare di canto inserite nella gara di cultura religiosa in preparazione alla vita parrocchiale, e ciò che ha fatto e sta facendo la S. Cecilia.

Molti Seminari e Istituti religiosi, in alcune branche dell'Azione Cattolica hanno già aderito. Per l'unità, che si ripercuote poi infallentemente nella vita parrocchiale, stimiamo che anche altri organismi, i quali ora trascinati dal proprio entusiasmo credono di poter battere una via propria, finiranno col riconoscere la necessità della disciplina ecclesiale, cioè della S. Cecilia sia dedicata a questo specifico movimento di propaganda. Dal 1880 al 1903 (fu ricordato in questi giorni a proposito della scomparsa dell'Abate Amelli, primo Presidente), lottò fra mille pregiudizi e difficoltà contro la musica profanatrice del tempio (quasi periodo delle catacombe); dal 1903 al 1923 con la magna carta del «Motu Proprio» di Pio Decimo uscì a sistemare il servizio delle «Scholae Cantorum» e la riforma degli organi; col Congresso di Vicenza, seguito dal Congresso di Roma, scese tra i fedeli per organizzarli quella partecipazione alla liturgia pubblica e consapevole, che è nel desiderio della Chiesa, provvidenzialmente intervenute nello stesso anno a legiferare ed esortare con la celebre Costituzione Apostolica «Divini Cultus Sanctificationem» di Papa Pio XI, felicemente regnante.

LA MACABRA BEFFA D'ARRAS

Robespierre e la ghigliottina

(B. F.) — E' nota la macabra beffa organizzata da alcuni cittadini di Arras per protestare contro l'inaugurazione di un busto a Robespierre, che un Comitato locale voleva offrire solennemente alla città natale del celebre terrorista.

Domenica scorsa, giorno in cui doveva aver luogo la cerimonia, una poco allegra sorpresa era riservata agli abitanti di Arras al loro risveglio. Durante la notte ignote persone avevano eretto in vari punti della città, e nella stessa piazza della prefettura dove durante la Rivoluzione avevano luogo le esecuzioni pubbliche, dei fac-simile di ghigliottina a grandezza naturale. Il sepolcro delle principali vie e le mura delle case erano stati poi coperti di un liquido vermiglio e vischioso che dava l'impressione del sangue.

Una singolare protesta

L'autorità municipale, appena prevenuta, inviava sui luoghi operai e agenti a rimuovere i macabri apparecchi e a cancellare le simboliche macchie vermiglie; ma già gli uni e le altre erano stati visti dai cittadini più malintenzionati e l'intera popolazione di Arras fu ben presto al corrente della singolare manifestazione. Si comprese subito che questa era l'opera di membri del Comitato cittadino che si era costituito per combattere l'«inopportuna» iniziativa e che, non essendo riuscito ad impedire l'erezione del monumento, aveva voluto almeno rievocare, nel giorno dell'apoteosi rosperriana, la triste e più vera celebrazione del sanguinario ghigliottino.

La protesta è stata efficace, non solo perché l'erezione dei ghigliottini di morte, su uno dei quali, quello eretto nella piazza della prefettura, era stata applicata la scritta: «Progetto di un monumento a Robespierre», riuscì istantaneamente nello spirito della popolazione la cruenta figura dell'uomo in nome del quale caddero tante migliaia di teste innocenti; ma anche perché, nel timore di altri incidenti, il Comitato promotore della cerimonia decise di ridurre al minimo la solennità e la pubblicità.

Il busto fu scoperto alla presenza delle autorità e di poche decine di spettatori inquadrati da una fitta siepe di gendarmi e la grande commemorazione rosperriana, che avrebbe dovuto aver luogo nel principale teatro cittadino, si ridusse a una semplice manifestazione privata svolta alla presenza di un centinaio di persone in una sala del Municipio.

Uno dei degli autori della beffa fu potuto identificare: un noto avvocato di Arras a cui fu elevata contravvenzione «per deposito d'immagini sulla via pubblica».

Robespierre ripudiato dagli avvocati

Vi abbiamo già riferito a suo tempo le proteste sollevate nella cittadinanza di Arras da questo progetto tendente a glorificare la memoria di un uomo la cui triste celebrità è legata soprattutto alla ghigliottina, che egli fece funzionare ininterrottamente su tutte le piazze di Francia durante gli anni terribili del Terrore. Alla testa dei protestatari si erano posti i membri dell'Ordine degli avvocati di Arras, che ricordavano come Robespierre si fosse fatto promotore, in seno alla Convenzione, delle leggi che sopprimevano gli Ordini di avvocati e la libertà della difesa.

Un solo degli autori della beffa fu potuto identificare: un noto avvocato di Arras a cui fu elevata contravvenzione «per deposito d'immagini sulla via pubblica».

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Giornata Missionaria

di S. E. Mons. Arcivescovo

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

La giornata sarà dedicata alla predicazione del Vangelo. In tutti i centri parrocchiali, missionari e di quartiere, si svolgeranno varie iniziative.

Il clero cattolico è chiamato a fare la Giornata Missionaria. Mons. Arcivescovo ha lanciato un appello: «Non dimenticate che la missione è la prima delle opere apostoliche».

nico guardia forestale, campestre ed urbana.

Moggio - Rinnuncia quota di proprietà spettante al Comune del palazzo ex Garzolini di Tolmezzo.

Operai occupati nei lavori pubblici

Durante la scorsa settimana è stato occupato in lavori pubblici il seguente numero di operai: Genio Civile di Udine 635 - Genio Civile di Tolmezzo 593 - Azienda Autonoma Statale della Strada 1256 - Consorzio Bonifica Bassa Friulana 939 - Amministrazione provinciale di Udine 666 - Ufficio fortificazioni di Trieste 285 - Compartimento ferroviario di Trieste 703 - Milizia forestale di Udine 255 - Comune di Udine 247 - Totale 6082.

Stato civile

Partizioni nei comuni di Maniago e di Montebelluna. Cellina lire 956.492.

Ampliamento locali del Magazzino idraulico Tagliamento, lire 76.500.

Ricambio scogliera dei martelli I e III repente a difesa del Campo di Osoppo in sinistra Tagliamento a valle del Colle di S. Rocco, lire 27.000.

Completamento opere difesa sponda destra Tagliamento presso l'abitato di Peonin in comune di Trasaghis, lire 46.550.

Rialzo argine sinistro F. Meduna tra i cippi 14 e 19 in comune di S. Giorgio Richinvelda, lire 170.315.

Rettifica e ripristino fondali canale navigabile «Litorale Veneta» nel tratto compreso fra Casa Vovato e Canale Pantani, lire 160.448.

Costruzione pennelli a completamento difesa sponda argine sinistro T. Torre fra il ponte di Percotto e la confluenza col Natissone, lire 187.996.

Sistemazione alveo F. Livenza - ultimo tratto del Meschio nel territorio del comune di Sacile, lire 92.752.

Prorogamento a monte dell'argine destro F. Sentrone fino a Carvillia in comune di Prata di Pordenone, lire 68.722.50.

Difesa sponda argine 2. categoria in destra Tagliamento tra i cippi 45-49 in comune di Morsano, lire 218.009.

Spostamento a campagna nuova linea arginale del tratto strada comunale fra la forte di Pertegada e i Pichini di Bevazzana intercluso fra i due argini in comune di Latisana, lire 138.892.

Difesa sponda destra F. Meduna in località «Viazola», nel territorio del comune di Cordenons, lire 164.882.

Difesa argini sponde 2. categoria sinistra Tagliamento a monte dell'abitato di Ronchi, lire 96.556.50.

Sistemazione Basso Veglato e Roggia del Mulini in comune di Gemona - 1. stralcio, lire 216.379.

Sistemazione fiume Meduna a monte della strada statale n. 13 in comune di Cordenons e Zoppola, lire 423 mila e 575.

Completamento difesa di sponda in destra Tagliamento in località S. Paolo, lire 142.831.46.

Difesa sponda sinistra Tagliamento a valle confluenza del torrente Felice in comune di Venzone - 1. stralcio, lire 338.367.20.

Lavori di costruzione di opere idrauliche di 3. categoria in sinistra fiume Tagliamento a difesa del territorio di Dignano e San Daniele - 1. stralcio, lire 165.900.

Lavori per conto enti locali e società private

Edilizia - Costruzione edificio magistrale di S. Pietro al Natissone, lire 1.250.000.

Costruzione edificio scolastico di Maniago, lire 693.000.

Costruzione edificio scolastico del capoluogo del comune di Precenico, lire 254.000.

Aquedotto Igienico, Fanna - Acquedotto Consorzio Fanna Arba, V. Varo, lire 1.860.000.

Costruzione cimitero di Azzano Decimo, lire 180.000.

Ministero Agricoltura e Foreste

Eseguiti direttamente - Lav. di costruzione di un argine di contenimento delle espansioni del fiume Tagliamento di Trasaghis, lire 619.830.

Sistemazione idraulica del bacino che montano dei Rivali Bianchi di Venzone, lire 1.818.506.

Primo lotto di opere per la bonifica del sottobacino Fossalon, lire 4.717.000.

Primo lotto opere complementari per la bonifica Fossalon, lire 3.993.780.

Opere di presa e derivazione dal fiume Varmo, lire 1.767.600.

Primo stralcio di opere di sistemazione del sottobacino Matisana Villanova, lire 1.116.000.

Primo lotto di opere per la sistemazione del sottobacino Torsa, lire 3 milioni e 700 mila.

Secondo stralcio di opere per la bonifica del sottobacino Fossalon, lire 1.108.000.

Acquedotto rurale per le zone Lippa-Lonzano e per alcune case rurali in comune di Remenazzo, lire 270.000.

Sottobacino Palazzolo Piancavallo, lire 836.500.

Secondo stralcio di opere di sistemazione del sottobacino Malisana Villanova, lire 399.964.44.

Opere per la bonifica Aquileiese bacino III, partita, lire 2.976.034.39.

Opere per la bonifica Aquileiese bacino IV, partita, lire 4.455.026.28.

Primo lotto opere per la bonifica del Boscato, lire 4.508.157.70.

Acquedotti rurali nel Comune di Premariacco, lire 88.000.

A.A.S.S. (Azienda Autonoma strade Statali).

1. Sistemazione generale della strada Statale N. 134 dal Meschio a Cividale. Costo dell'opera L. 14.500.000 - Ore lavorative impiegate 2.124.432.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 20 ottobre

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	0

Stato civile

Publicazioni di matrimonio: Cas. Set Bruno impiegato con Billi Fernandina, Fontana Ferruccio falegname con Gasparini Idelmia casalinga; Fofi Emilio meccanico con Cusi Maria casalinga.

Morti: Bussini Alberto fu Luigi di anni 60, muratore; Modotti Vittorio fu Giovanni di anni 43 impiegato.

Partizioni nei comuni di Maniago e di Montebelluna. Cellina lire 956.492.

Ampliamento locali del Magazzino idraulico Tagliamento, lire 76.500.

Ricambio scogliera dei martelli I e III repente a difesa del Campo di Osoppo in sinistra Tagliamento a valle del Colle di S. Rocco, lire 27.000.

Completamento opere difesa sponda destra Tagliamento presso l'abitato di Peonin in comune di Trasaghis, lire 46.550.

Rialzo argine sinistro F. Meduna tra i cippi 14 e 19 in comune di S. Giorgio Richinvelda, lire 170.315.

Rettifica e ripristino fondali canale navigabile «Litorale Veneta» nel tratto compreso fra Casa Vovato e Canale Pantani, lire 160.448.

Costruzione pennelli a completamento difesa sponda argine sinistro T. Torre fra il ponte di Percotto e la confluenza col Natissone, lire 187.996.

Sistemazione alveo F. Livenza - ultimo tratto del Meschio nel territorio del comune di Sacile, lire 92.752.

Prorogamento a monte dell'argine destro F. Sentrone fino a Carvillia in comune di Prata di Pordenone, lire 68.722.50.

Difesa sponda argine 2. categoria in destra Tagliamento tra i cippi 45-49 in comune di Morsano, lire 218.009.

Spostamento a campagna nuova linea arginale del tratto strada comunale fra la forte di Pertegada e i Pichini di Bevazzana intercluso fra i due argini in comune di Latisana, lire 138.892.

Difesa sponda destra F. Meduna in località «Viazola», nel territorio del comune di Cordenons, lire 164.882.

Difesa argini sponde 2. categoria sinistra Tagliamento a monte dell'abitato di Ronchi, lire 96.556.50.

Sistemazione Basso Veglato e Roggia del Mulini in comune di Gemona - 1. stralcio, lire 216.379.

Sistemazione fiume Meduna a monte della strada statale n. 13 in comune di Cordenons e Zoppola, lire 423 mila e 575.

Completamento difesa di sponda in destra Tagliamento in località S. Paolo, lire 142.831.46.

Difesa sponda sinistra Tagliamento a valle confluenza del torrente Felice in comune di Venzone - 1. stralcio, lire 338.367.20.

Lavori di costruzione di opere idrauliche di 3. categoria in sinistra fiume Tagliamento a difesa del territorio di Dignano e San Daniele - 1. stralcio, lire 165.900.

Lavori per conto enti locali e società private

Edilizia - Costruzione edificio magistrale di S. Pietro al Natissone, lire 1.250.000.

Costruzione edificio scolastico di Maniago, lire 693.000.

Costruzione edificio scolastico del capoluogo del comune di Precenico, lire 254.000.

Aquedotto Igienico, Fanna - Acquedotto Consorzio Fanna Arba, V. Varo, lire 1.860.000.

Costruzione cimitero di Azzano Decimo, lire 180.000.

Ministero Agricoltura e Foreste

Eseguiti direttamente - Lav. di costruzione di un argine di contenimento delle espansioni del fiume Tagliamento di Trasaghis, lire 619.830.

Sistemazione idraulica del bacino che montano dei Rivali Bianchi di Venzone, lire 1.818.506.

Primo lotto di opere per la bonifica del sottobacino Fossalon, lire 4.717.000.

Primo lotto opere complementari per la bonifica Fossalon, lire 3.993.780.

Opere di presa e derivazione dal fiume Varmo, lire 1.767.600.

Primo stralcio di opere di sistemazione del sottobacino Matisana Villanova, lire 1.116.000.

Primo lotto di opere per la sistemazione del sottobacino Torsa, lire 3 milioni e 700 mila.

Secondo stralcio di opere per la bonifica del sottobacino Fossalon, lire 1.108.000.

Acquedotto rurale per le zone Lippa-Lonzano e per alcune case rurali in comune di Remenazzo, lire 270.000.

Sottobacino Palazzolo Piancavallo, lire 836.500.

Secondo stralcio di opere di sistemazione del sottobacino Malisana Villanova, lire 399.964.44.

Opere per la bonifica Aquileiese bacino III, partita, lire 2.976.034.39.

Opere per la bonifica Aquileiese bacino IV, partita, lire 4.455.026.28.

Primo lotto opere per la bonifica del Boscato, lire 4.508.157.70.

Acquedotti rurali nel Comune di Premariacco, lire 88.000.

A.A.S.S. (Azienda Autonoma strade Statali).

1. Sistemazione generale della strada Statale N. 134 dal Meschio a Cividale. Costo dell'opera L. 14.500.000 - Ore lavorative impiegate 2.124.432.

2. Costruzione della variante della Strada Statale N. 52 da Timau al Passo di Montecore Carnico in comune di Paluzza. Costo dell'opera L. 7 milioni e 867.753.25 - Ore lavorative impiegate 973.824.

Consorzio Riale di Udine

Preavviso rivista

Il Ministero della Guerra ha disposto che nel primo trimestre del 1934 venga eseguita la rivista di tutti i muli di ambo i sessi compresi quelli dichiarati non idonei, esistenti nel territorio del Comune di Udine.

Di ciò si rendono edotti tutti i proprietari di quadrupedi, perchè possano mettersi tempestivamente in regola con le denunce presso questa Sezione Demografica Ufficio Anagrafe, al fine di evitare di incorrere nelle contravvenzioni previste dalla legge.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 5.1 alle ore otto 7; a mezzogiorno 15; Pressione atmosferica 756; umidità relativa dell'aria 91. Cielo sereno.

Il ginecchio sinistro guaribile in otto giorni.

Colpito da un sasso

L'assistente edile Giuseppe Pisocchi fu Biuseppa, da Udine, veniva medicato per ferite lacerate contuse al labbro superiore. Dichiarò di essere stato colpito da un sasso lanciato da persona sconosciuta.

SACILE

Nell'Unione Sportiva Sacilese

La Società, che quest'anno ha rinforzato notevolmente la propria squadra ottenendo lusinghieri risultati nelle partite di allenamento finora disputate (due vittorie e un pareggio) sta per iscriversi al Campionato di 1. Divisione.

Il Consiglio ha aperto le iscrizioni al soci per l'anno sportivo 1933-34 e si spera che le iscrizioni siano tanto numerose da decidere i dirigenti a far disputare il Campionato che per il valore delle squadre iscritte promette di riuscire per parecchi mesi combattuto e interessante.

I soci hanno diritto all'ingresso gratuito al campo e la quota di iscrizione è di L. 30 annue, pagabili anche in sei rate bimestrali.

Domenica intanto ci sarà sul nostro campo la forte squadra delle riserve del Treviso F.B.C. che giovedì scorso è stata allenatrice della Nazionale B.

Il mercato

Fruento 43, granoturco vecchio 34, nuovo 45; segala 55; sorgho 35; fagioli 65; patate 20-25; fieno 15; medica 18; avena 48; orzo 57; paglia 5,50; vino nostrano 85; vino importato 70; legna da ardere 8, buoi 190; vacche 160; vitelli 290; suini 350; galline 4,20-4,50; tacchini 4,42; uova 0,43.

Nella Biblioteca Circolante

In questi giorni l'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari, con sede in Roma - presso il Ministero dell'Educazione Nazionale - ha fatto omaggio alla locale Biblioteca Circolante S. Liberale M., che entra nel suo dodicesimo anno di vita, di parecchi volumi, fra i quali anche la serie dei «Libri del Mare» editi a cura della Lega Navale Italiana.

Fra gli arrivi di questi giorni ci piace ricordare il volume «La Santa Sindone rivelata dalla fotografia», raccolta delle ultime fotografie della Santa Sindone con spiegazioni del fotografo ufficiale Cav. Giuseppe Enrie.

La Biblioteca è aperta, presso il Salone Ruffo, tutte le domeniche, dalle ore 9 alle 12.

Il mercato

Prezzi medi del mercato: CEREALI - Frumento 74-79; granoturco giallo 47-52; idem bianco 45-50; segala 44-46.

ORTAGGI - Aglio 70-90; cipolla 25-35; fagioli non buccati 90-140; fagioli 50-70; insalata 80; patate 18-24; radicchio 50-90; sedani 80-90; spinaci 60-80; verza 30-35.

FORAGGI - Fieno alta di 1. a qualità 13-14; idem di seconda a 10-12; fieno della bassa di 1. a qualità 19-22; erba spagna 14-17; 7-8.

COMBUSTIBILI - Legna di faggio, rovere spaccata 7,50-8,25; legna in corte 6-7; stanghe 4,50-6; carbone di legna 17-20.

FRUTTA - Castagne 60-65; fichi 60-90; limoni al cento 58; marmosini 75-80; mele 60-90; noci comuni 200-250; pere peso vivo; pesche 200-250; uva 70-100.

POLLICINE - Anitre 3,50-4,70; conigli 1,20-1,30; galline 4,50-5; oche 3-3,30; piccioni 4-4,50; polli 4,50-5; tacchini 3,80-4,20.

BESTIAME - Vacche entr. 27, vendute 35 a 135-140 al quintale e 55-1150 per capo giovane entrato 10 vendute 4 a 700-1100 al capo vitelli nostrani entrati 33 venduti 33 a 240-300 al quintale; vitellini entrati 2 venduti 2 a 160-190 al capo e a 400-525 al capo; cavalli entrati 58, venduti 12 a 375-700 al capo; muli entrati 10 venduti 4 a 330-600 al capo; maiali da latte entrati 160 venduti 150 a 65-95 al capo; maiali da allevamento entrati 18 venduti 12 a 220-250 al capo; maiali da macello entrati 12 venduti 8 a 350-380 al capo a peso vivo; pecore entrati 7 vendute 7 a 35-65 al capo; capre entrate 7 vendute 7 a 30-55 al capo.

Conferenza di A. O.

Domenica scorsa il Gruppo onne di A. O. ha avuto una bellissima conferenza da parte della signa Parafazzi di Udine che illustrò il programma e lo spirito della nuova Associazione.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Esplorazione di proiettile

Nel nostro ospedale è stato ricoverato il ragazzo Gortana Ugo di anni 13 da Givigliana (Rigolato) al quale vennero asportate le prime falangi del pollice, anulare e medio della mano sinistra, in seguito allo scoppio di una capsula rinvenuta nel tiro Masaron.

Dall'Ufficio Sanitario è stato giudicato guaribile in giorni venti.

Ritiro minimo U. C.

Il Consiglio dell'Associazione U. C. sta organizzando l'attuazione del ritiro minimo mensile, che avrà inizio il sabato sera con chiusura al mezzogiorno della domenica.

Il ritiro si svolgerà completamente nella Chiesa di S. Caterina, con predicazione tenuta da distinto oratore

Dissensi gerarchici nella ferrovia orientale cinese

MOSCA, 20. pom.
L'Agenzia Tass pubblica che il direttore della ferrovia orientale cinese ha comunicato che il capo aggiunto del servizio di gestione della ferrovia Tuen sin-fu, continua a spedire telegrammi illegali concernenti nomine diverse e di varia natura, modificando il regolamento del servizio di amministrazione della ferrovia stessa. E' stato segnalato agli agenti dipendenti che sono in vigore solamente le nomine conformi al regolamento stabilito per la ferrovia orientale cinese da Levigine, che è il capo interinale della gestione della ferrovia. Tutti i documenti e ordini emanati da persone che non sono state nominate conformemente a questo regolamento, devono ritenersi nulli.

Echi degli incidenti fra rumeni e bulgari

SOFIA, 20. pom.
Suscitano larga eco nella stampa i recenti incidenti avvenuti in Dobruja tra kuzovalachi e bulgari. L'ufficiale bulgaro dopo avere constatato come la maggioranza della stampa rumena abbia deplorato gli atti di violenza contro la Legazione bulgara, si duole che la stessa stampa non abbia parimenti deplorato gli atti di violenza e gli assassinii perpetrati dai kuzovalachi sopra i bulgari dobrugiani inermi, soggiungendo: «In certe città dobrugiane del sud tutti delitti sono frequentissimi. Soltanto a Dobro in questi giorni sono stati assassinati i bulgari Peter Turmouchiski, Nedio Savov, Temo Krosnav, Nicola Skoriev». Presso Dobro, sulla strada di Naranevo, sono stati assassinati altri tre contadini bulgari e inoltre alcuni studenti kuzovalachi hanno commesso altri atti di violenza».

Il giornale conclude sottolineando come la Bulgaria tratti sullo stesso piede dei bulgari le colpe kuzovalache, greche e turche, e dichiarando che l'adozione dello stesso sistema da parte delle altre nazioni balcaniche renderebbe superflui i patti a due, a tre, o multilaterali.

Le relazioni della Jugoslavia con gli Stati vicini

BELGRADO, 20. pom.
La Supcina ha discusso la convenzione che regola il regime della doppia proprietà di frontiera jugoslavo-bulgara. Il relatore ha sottolineato che una atmosfera più favorevole è stata recentemente creata alla frontiera, il che offre la speranza e la fiducia che i rapporti reciproci fra jugoslavi e bulgari per la liquidazione delle questioni della proprietà diverranno normali. I giornali scrivono dal canto loro che prossimamente verranno iniziati negoziati destinati a regolare in maniera sistematica le relazioni commerciali tra la Jugoslavia e la Turchia. Continua intanto l'attività repressiva verso sovversivi e autonomisti. Il Tribunale per la difesa dello Stato ha pronunciato il verdetto nel processo contro tale Smolilo ed altri che facevano parte dell'organizzazione degli Unfidel. Sono stati condannati: lo Smolilo ai lavori forzati a vita, gli altri a pene variabili dai 18 mesi ai sei anni di lavori forzati e uno degli accusati è stato assolto.

Le corporazioni di categoria viste dalla Germania

BERLINO, 20. pom.
La Franchfurter Zeitung si occupa dell'imminente creazione in Italia delle Corporazioni di categoria. Al giornale tedesco questa nuova istituzione appare come un logico completamento del sistema corporativo e come importante passo verso una reale e positiva cooperazione di tutte le braccia della economia. Anche questo foglio, come già altri, a tale proposito rivela il fermo consenso incontrato in Italia in tutti i rami dell'industria, così dell'organizzazione degli imprenditori come in quella dei lavoratori del grande piano di Mussolini e come su tutte quelle organizzazioni si sono fatte avanti con delle proposte parallele le corporazioni di categoria confermano l'unità di intenti verso l'assetto economico.

Un colloquio fra i ministri delle Finanze di Francia e di Romania

FARIGI, 20. pom.
Il Sig. Bonet, ministro delle Finanze, ha lungamente conferito col signor Madgearu, ministro delle Finanze di Romania. Il colloquio si è svolto su temi che proseguono da alcune settimane tra il governo di Bukarest e i rappresentanti dei portatori di titoli di prestiti rumeni, negoziati che sono entrati in questi giorni a Parigi in una fase attiva.

I deputati francesi chiedono l'aumento di dazio sui merletti stranieri

PARIGI, 20. pom.
La Camera dei Deputati ha rinviato alla Commissione delle dogane e delle convenzioni commerciali una proposta presentata da parecchi deputati tendente ad invitare il governo a prendere misure per l'aumento dei dazi di dogana sui merletti e ricami a mano di provenienza straniera e per il loro contingentamento.

Riduzione del tasso sulle banche americane

NEW YORK, 20. pom.
La Banca della Riserva Federale di New York ha ridotto il tasso di sconto dal 2 e mezzo al 2 per cento.

I NUMERI NEL GIAPPONE

Il quattro in disgrazia, il diciotto in auge

(Nostra servizio particolare)
TOKIO, 20 ottobre (S.I.C.) - Il numero quattro è considerato dai giapponesi come un numero che porti disgrazia. Ad esempio una fanciulla per bella e vezzosa che sia non può essere chiamata in matrimonio da un giovane il cui numero di anni differenzi da suo di quattro anni. Questa superstizione è talmente estesa tra i giapponesi che essi non possono dimenticarla nemmeno dopo lunghi anni di permanenza in Europa. Recentemente a Londra una ditta giapponese marittima ha cambiato la sua sede che era installata nella Lloyd Avenue perché in seguito al cambiamento di alcuni numeri essa si trovava trasferita al quattro.

L'Ambasciatore giapponese a Londra, Mr. T. Matsuda non ha nemmeno lui dimenticato questa credenza del suo paese. Egli ama giocare a golf, ma prima di usare una palla ha cura di verificare se essa non porti iscritto il fatidico numero. Egli preferisce rinunciare ad un partita anziché continuare la sotto cattivi auspici.

Il colonnello John Somerville, segretario della Società giapponese ha voluto durante un pranzo spiegare per quale motivo il numero quattro ispirasse timore ai suoi connazionali. Egli ha narrato che in giapponese la parola quattro è detta «shi» e che presenta lo stesso suono della parola «morte». Da questa similitudine fonetica è poi nata la leggenda riguardante la maleducazione della parola «quattro».

Le conseguenze dell'autanismo inglese alle costruzioni navali americane

WASHINGTON, 20. pom.
Il Presidente della Lega navale americana, Hubbard, pubblica una lettera che sarà consegnata il 21 ottobre alla Lega navale britannica a Londra nella quale è detto che l'autanismo contro la Gran Bretagna nel riguardi della politica delle costruzioni navali negli Stati Uniti impedisce la costruzione, che è assolutamente essenziale fra i due paesi.

Ramon Franco riammesso nell'aviazione spagnola

MADRID, 20. pom.
Il maggiore Ramon Franco, il famoso aviatore transatlantico, è stato riammesso nell'aviazione spagnola dopo aver subito due anni di relegazione per i suoi attacchi contro i capi repubblicani. Il Governo manderà Franco negli Stati Uniti a studiare l'aviazione commerciale. Franco ha intenzione di organizzare un volo senza scalo da Madrid a Buenos Ayres.

Sciopero di agricoltori negli Stati Uniti

SAN PAOLO (Minnesota), 20. pom.
La «Farm Holiday Association» ha ordinato lo sciopero generale delle industrie agricole a partire da domani, sabato, allo scopo di obbligare Washington a redigere il codice per l'agricoltura. Con questo pretesto si offre altresì il mezzo di ottenere un aumento nei prezzi dei prodotti agricoli.

Settanta uomini perduti nel naufragio di un vapore giapponese

KOBE, 20. pom.
A bordo del piroscafo giapponese «Yashima-Maru» è scoppiato un incendio, mentre si trovava a poca distanza da questo porto, ed è affondato. L'equipaggio ha fatto ogni sforzo per spegnere il fuoco ma il vapore si è ben presto inclinato su di un fianco scomparendo sott'acqua. Si ritiene che esso trasportasse 70 passeggeri. Tanto di essi quanto dell'equipaggio si ignora la sorte.

L'embargo di Roosevelt sui liquori

NEW YORK, 20. pom.
L'embargo decretato dal Presidente Roosevelt sui liquori stranieri resterà in vigore soltanto sino all'abrogazione ufficiale della legge proibizionista.

Sarà ripresa l'inchiesta sul rapimento del piccolo Lindberg

WASHINGTON, 20. pom.
Incoraggiato dal brillante successo della campagna contro i rapimenti di persone, il Dipartimento della giustizia ha intenzione di iniziare una nuova, completa e meglio coordinata inchiesta circa il rapimento avvenuto al principio dell'anno scorso del piccolo Lindberg. Il Presidente Roosevelt ha approvato il progetto che sarà diretto da Edgar Hoover del Dipartimento della giustizia.

Gli emendamenti alla Costituzione approvati al Senato irlandese

DUBLINO, 20. pom.
Il Senato ha approvato senza votazione in seconda lettura i tre progetti di legge che emendano la costituzione e che erano già stati votati dal Dal il 12 corr. (Radio Stefani).

L'incidente di San Tomè è chiuso

BUENOS AYRES, 20. pom.
Il signor Melo ministro degli Interni ha dichiarato l'altro che egli ritiene chiuso l'incidente di San Tomè. Egli crede che si tratti di un episodio poliziesco di frontiera e che non avrà altre conseguenze che l'intervento normale della giustizia. (Radio Stefani).

Il contrabbando dei liquori in Finlandia

HALSINGFORS, 20. pom.
Dopo 18 mesi dall'abolizione del proibizionismo il commercio clandestino dei liquori è ancora fiorentissimo in Finlandia. Si crede perciò che il Parlamento approverà presto la legge che stabilisce l'interamento per tempo in derelitto in campi di lavoro forzati dei distillatori e associatori clandestini di liquori. Provvedimento con cui il governo spera di radicare il male completamente. Il monopolio dei liquori aveva cercato di soppiantare il commercio illecito introducendo perfino dei forti liquori a prezzi molto bassi, ma il risultato è stato l'aumento delle ubriacature.

Un aiuto alla campagna contro i contrabbandieri di liquori verrà anche dalla convenzione anglo-finlandese per la quale l'Inghilterra permette la cattura delle navi contrabbandiere di liquori, il campo principale di internamento sarà stabilito su di un'isola desolata. (Radio Stefani).

Ulm batte il record di volo dall'Inghilterra all'Australia

DERBY (Australia Occid.), 20. pom.
L'aviatore Charles Ulm con i suoi tre compagni, ha battuto il record del volo dall'Inghilterra all'Australia, essendo giunto alle ore 12.15 (ora locale) dopo aver compiuto il percorso in sei giorni 17 ore e 55". Egli ha battuto quindi di circa 11 ore il record di Kingsford Smith, il quale tuttavia aveva compiuto il percorso da solo. Si ricorda che l'aviatore Ulm aveva accompagnato il Kingsford Smith nel suo record attraverso il Pacifico.

Da Londra in India con un'automobile a carbone

LONDRA, 20. pom.
Allo scopo di dare incremento alla nuova industria del carbone di legno indiana, il colonnello Edward Noel commissario per lo sviluppo della provincia indiana della frontiera del nord ovest, ha lasciato Londra per l'India su di un'automobile provvista di un impianto per la produzione del gas mediante il carbone di legna.

Egli ha dichiarato che il carbone di legna così trattato, che viene a costare due pence per ogni dodici libbre, dà un rendimento eguale a quello della benzina che costa 31 pence al galione. Noel è accompagnato dalla moglie e da sei altre persone che però si servono di un'altra automobile a benzina. Egli seguirà la via Cannes, Roma, Brindisi, poi su una nave fino ad Haifa, e di qui via Bagdad fino a Quetta dove spera di arrivare nella terza settimana di novembre. (Radio Stefani).

Il presidente Justo a Montevideo

MONTEVIDEO, 20. pom.
Il Presidente della Repubblica argentina generale Justo e la squadra argentina provenienti da Rio de Janeiro, come pure l'incrociatore di squadra di scorta «Uruguay», sono arrivati alle ore 15. Il Presidente Justo è stato ricevuto dal Presidente Terra e dai membri del Governo, i due Presidenti si sono abbracciati, quindi il generale Justo ed il suo seguito si sono recati all'Ambasciata d'Argentina. (Radio Stefani).

Anche il Mariland è antiproibizionista

ANNAPOLIS (Mariland), 20. pom.
Ache il Mariland si è pronunciato contro il regime secco, i voti dei suoi 24 rappresentanti sono stati unanimi. E' questo il ventottesimo stato che approva la abolizione del proibizionismo. (Radio Stefani).

Sopratassa sui dazi doganali cileni

SANTIAGO DEL CILE, 20. pom.
E' stata approvata una legge che proroga fino al 31 dicembre 1935 la sopratassa del 50 per cento sui dazi doganali. (Radio Stefani).

Riunione dell'Ufficio internazionale del lavoro

GINEVRA, 20. pom.
Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro si riunirà lunedì prossimo 23 ottobre a Ginevra.

Le discussioni anglo-americane per i debiti di guerra rinviati

WASHINGTON, 20. pom.
Le discussioni anglo-americane per i debiti di guerra che avrebbero dovuto svolgersi ora, sono state rinviati. (Radio Stefani).

Una nuova traversata del «Conte Zeppelin»

PERNAMBUCO, 20. pom.
Il dirigibile Graf Zeppelin ha stabilito un nuovo primato avendo coperto la distanza da Friedrichshafen a Pernambuco in ore 63.45 minuti.

La tragica fine del Presidente dell'Associazione giovanile di Casale

VICENZA, 20. pom.
Da Verona ritornava l'altra sera al tramonto in bicicletta il giovane esule Giuseppe Mattiello fu Falsale di anni 30, abitante nella nostra città in frazione Casale seguito da un carrello condotto da un suo amico. Giunto alle 19.35 nei pressi del ponte di Villanova frazione di San Bonifacio il Mattiello urtò un autocarro che lo lacerò di una siena e credendolo proveniente da un autocarro si portava alla destra della strada sormontando il binario della tramvia elettrica Verona-Vicenza. Ma anziché di un autocarro si trattava di un convoglio della tramvia che sorraggiungeva veloce. Il giovane non poté dare mano ai freni a tempo e così il povero giovane veniva travolto assieme alla bicicletta ed orrendamente maciullato. Sul posto si sono portati i carabinieri di San Bonifacio e verso la mezzanotte i resti del Mattiello venivano raccolti e trasportati al cimitero. Il povero giovane era buono e stimato presidente dell'Associazione giovanile cattolica di Casale. Alla famiglia portiamo le nostre condoglianze.

Delegazioni svizzere ricevute dal Capo del Governo

ROMA, 20. pom.
Il Capo del Governo ha ricevuto al Palazzo Venezia una delegazione fascista svizzera e della «Heimatwehr», presentatagli dal colonnello Arturo Fonjallaz capo della Heimatwehr elvetica.

La delegazione che era composta di 40 persone, fra le quali si trovavano contabili, professori, commercianti, ufficiali e giornalisti, ha espresso per mezzo del colonnello Fonjallaz tutta la riconoscenza per aver avuto l'alto onore di essere stata ricevuta.

In nome del fascismo svizzero e della Heimatwehr è stato offerto al Capo del Governo il distintivo fascista e quello della Heimatwehr.

Poi, il sig. Erhard Schmid, membro della Camera italiana di commercio per la Svizzera a Zurigo, ha dichiarato che avrebbe fatto quanto sarebbe stato possibile perché l'opera fascista si sviluppasse sempre più.

Il dott. Bader di Zurigo, presidente del comitato centrale della Heimatwehr, ha quindi dichiarato la sua ammirazione per il fascismo italiano e per l'opera immensa che esso compie.

In nome della «Heimatwehr» di Berna il sig. Kimer da Thone ha preso la parola ed ha un rudo diniego benesse ha ricordato che da lungo tempo, nelle «Landeszeitung», ed in altre riunioni, il nome di Mussolini è pronunciato con ammirazione da tutti.

In nome dei contadini bernesi, Elmer ha poi consegnato al Capo del Governo un orso scolpito in legno, che resterà a Roma come testimonianza dell'amore di quelle genti.

Il Capo del Governo ha risposto con parole di simpatia per la Svizzera, legata all'Italia da profondi inalterabili vincoli di amicizia, e per il movimento iniziato dai fascisti svizzeri. Infine ha salutato uno a uno tutti i presenti.

Oswald Mosley risponde a Starace

ROMA, 20. pom.
Sir Oswald Mosley ha inviato il seguente telegramma di risposta al Segretario del P. N. F. Achille Starace: «Starace, P. N. F. - Roma - Molissimi ringraziamenti per le congratulazioni circa la grande dimostrazione fascista di Manchester. Fascisti feriti migliorano sensibilmente lo stesso non ho avuto conseguenze dalla ferita. Ricordiamo le vostre lode delle prime ore e vi salutiamo fascisticamente. Mosley».

Miglioramento di Sisto di Borbone

LIVORNO, 20. pom.
Le condizioni del Principe Sisto di Borbone-Parma, ammalato gravemente nella sua villa della Pianora, in questi giorni si sono mantenute stazionarie, ma oggi sono andate leggermente migliorando.

I Reali d'Italia, che più volte hanno chiesto da San Rossore notizie, sono stati informati di questo lievisimo miglioramento.

Al capezzale dell'infermo costantemente rimangono la moglie Granduchessa di Lussemburgo, l'ex Imperatrice Zita, i figli e il fratello.

Struttura e finalità delle Associazioni fasciste

ROMA, 20. pom.
Le Associazioni Fasciste dipendenti dal partito, hanno acquistato in questi due ultimi anni una funzionalità meglio rispondente al fine ad esse affidato, e la struttura organizzativa che ne regola la vita risponde pienamente alle caratteristiche di questi organismi i cui appartenenti sono sottoposti alla disciplina stessa degli iscritti al partito.

L'Associazione Fascista della Scuola che raccoglie nelle sue cinque sezioni professori e assistenti universitari, professori delle scuole medie, insegnanti delle scuole elementari e la sezione dei bibliotecari, ha un particolare nobilissimo compito: valorizzare la funzione della scuola in tutti i suoi gradi.

L'Associazione del Pubblico Impiego che inquadra tutti i dipendenti dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle opere e istituzioni pubbliche di assistenza è pure essa di notevole importanza e ha particolarmente sviluppate le forme di assistenza e di previdenza a favore degli associati. L'Associazione dispone di un ufficio ereditario di un ente nazionale di assistenza e di previdenza per i dipendenti degli enti parastatali e assimilati, di un istituto di previdenza per gli impiegati, di un istituto degli orfani degli impiegati civili, di un istituto nazionale case impiegate.

Le altre associazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno pure le proprie opere di previdenza e quella degli addetti alle aziende industriali dello Stato svolge la sua attività assistenziale a mezzo dell'Istituto Fascista Umberto I.

Un decreto sulle costruzioni agricole

ROMA, 20. pom.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto: Art. 1. - Le disposizioni della legge 29 dicembre 1929 N. 1737 si applicano anche alla costruzione da parte di società cooperative costituite fra agricoltori, di silos e di magazzini da cereali, di essiccatoi di bozzoli di magazzini per la stagionatura dei foraggi e di magazzini per la raccolta della frutta, l'imbalsaggio e la preservazione dei prodotti agricoli in generale, alla costruzione da parte sempre di società cooperative cooperative di qualsiasi stabilimento per la trasformazione e per la conservazione di prodotti agricoli.

Ingoia per errore jodio

VICENZA, 20. pom.
Ieri verso le 14 tale Rosa Baretti di Roberto di anni 40, nata a Grassano provincia Matera, ed abitante nella nostra città in via Fusinato, ingoiava per errore il contenuto di una piccola bottiglietta. Il liquido era tintura di jodio. Fu così che in seguito a gravi dolori la povera donna doveva venire trasportata all'ospedale, dove le venivano riscontrati i sintomi di causticazione nelle prime vie digerenti. Il giudizio è riservato.

400 nuovi posti all'Accademia fascista

ROMA, 20. pom.
Quest'anno saranno ammessi per concorso al primo anno dell'Accademia fascista 400 nuovi elementi. Potranno concorrere tutti i giovani che non abbiano superato i 23 anni di età, e che siano in possesso dei requisiti prescritti dal bando (attitudine fisica, stato civile, buona condotta civile, morale e politica).

Non potranno essere ammessi i giovani che siano stati espulsi da scuole statali.

Il titolo di studio necessario per l'ammissione è il diploma rilasciato da una scuola media di secondo grado od altro titolo equivalente.

La domanda di ammissione sarà redatta in carta da bollo da lire tre, qualora l'aspirante sia minore, dal padre o da chi esercita la patria potestà, e deve essere indirizzata al Rettore Magnifico della Accademia fascista, Foro Mussolini, Roma, con le seguenti indicazioni: cognome, nome, paternità; dichiarazione del titolo di studio posseduto, elenco dei documenti che vengono uniti alla domanda, indirizzo esatto del candidato.

Il locomotore di un direttissimo Torino-Roma distrutto da un incendio

LA SPEZIA, 20. pom.
Un incendio al locomotore del direttissimo 7 Torino-Roma si è sviluppato ieri notte quando il convoglio stava transiando per la stazione di Valdellara. Il treno veniva subito arrestato ed il personale cercava di domare le fiamme cogli estintori. Vista l'impossibilità di domare il fuoco, il locomotore veniva con abile manovra staccato. Il pronto intervento dei pompieri della Regia Marina è poi valso a domare l'incendio. Il locomotore è andato distrutto e la linea ha potuto essere riaperta soltanto stamane al traffico.

Durante la notte i treni sono stati inoltrati colla trazione a vapore, essendo andata distrutta parte della condotta elettrica.

Un decreto sul regime fiscale degli oli di semi

ROMA, 20. pom.
La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. Decreto riguardante il regime fiscale degli oli di semi.

E' stabilita una imposta di fabbricazione nella misura di L. 65 per quintale sui oli di semi di ogni specie prodotti nel Regno sia da semi esteri sia da semi nazionali.

Nella stessa misura è stabilita una sovrappiù di confine per gli oli di semi importati dall'estero.

L'imposta è dovuta indipendentemente dalla qualità e dalla destinazione del prodotto, eccezione fatta per gli oli destinati ad esclusivo uso medicinale quando siano ammessi nelle farmacie quando siano destinati all'uso alimentare.

Chiunque intenda esportare oli dal semi oppure raffinarli qualunque ne sia la destinazione deve essere in possesso di una licenza di esercizio soggetta alla tassa annua di L. 900 per le fabbriche attrezzate con uno o più torchi idraulici e per la raffinazione L. 200 per le fabbriche con altra attrezzatura.

La produzione di oli di semi a uso medicinale è effettuata nelle farmacie esclusivamente per la vendita diretta al pubblico.

Sono sottoposti alla vigilanza della finanza la fabbricazione e la raffinazione, il trasporto, il deposito e il commercio, o l'uso effettivo degli oli di semi.

Il decreto stabilisce poi le norme penali contro i trasgressori delle disposizioni del presente decreto.

Sinché non sia emanato il nuovo regolamento avranno effetto per le fabbriche e per la raffinazione le disposizioni del regolamento per l'applicazione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di cotone approvato con R. Decreto 13 maggio 1931 N. 183 (terza serie) in quanto le disposizioni medesime non siano contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Sono abrogate le disposizioni legislative di cui al T. U. di legge per l'imposta sugli oli di semi approvate con decreto ministeriale e luglio 1924 e successive sue modificazioni.

Benes soddisfatto della sua visita a Vienna

VIENNA, 20. pom.
La stampa viennese commenta senza amplificazioni né eccessive indagini il colloquio Benes-Dollfus improntando i commenti ad un pacato ottimismo. La Wiener Zeitung scrive: «E' confortante il fatto che si sia svolta non soltanto la parte formale del programma della visita ma che si sia potuto giungere ad una chiarificazione di alcuni problemi molto importanti. La volontà di una reciproca collaborazione nel bacino mediterraneo viene rafforzata».

Il giornale si esprime poi in senso ottimista circa lo sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi. Un redattore della Neue Freie Presse ha avuto da Benes appena giunto a Praga le seguenti dichiarazioni: «Sono contentissimo della mia visita a Vienna. Sarebbe debbia essa ha contribuito a rafforzare e riaffermare le buone relazioni fra l'Austria e la Cecoslovacchia. Si è riusciti a raggiungere un accordo soddisfacente su tutte le questioni di ordine economico sicché si può prendere senz'altro in considerazione uno sviluppo delle relazioni economiche e politiche. Egualmente nella trattazione circa il memoriale italiano abbiamo potuto constatare dei progressi».

La Neue Freie Presse in un editoriale nato come i risultati del convegno non sono clamorosi ma favorevoli e mette in rilievo il fatto che il piano Tardieu si rivela insostenibile. «Ora il piano italiano, dice il giornale, non ha punte politiche, tratta i casi individualmente e non collettivamente e non è aggressivo in un periodo di generale eccitazione».

Viene dichiarato ufficialmente che con certe riserve è possibile prendere il piano italiano come base.

Abbonamento straordinario

“L'AVVENIRE D'ITALIA”
dal 15 Ottobre al 31 Dicembre
L. 12

Mons. DANIELE QUAGLIO

IL TESORO DEL CHIERO

L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già sua seconda edizione.

Costa L. 18, ma ai nostri abbonati cederò a L. 15.

E' opera assai notevole di cui vorrebbero provvedersi tutti i Venerabili. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime per la predicazione.

Rivolgere richiesta accompagnata relativo importo all'Amministrazione “L'Avvenire d'Italia”, - Bologna - Mentana 4.

Nel vostri ordini e offerte citate sempre “L'Avvenire”

